

Primo Piano

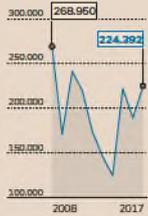
LE ANZIANITÀ 2008-17 IN TRE GRAFICI

Il trend

«Solo» 200mila uscite all'anno

I NUOVI ASSEGNI

Il numero delle pensioni di anzianità



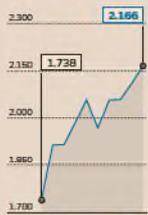
Nella manovra. Al nuovo criterio «Quota 100» per il calcolo delle uscite è affidato il compito di superare la legge Fornero che ha allungato l'età di pensionamento

L'importo

Un assegno da 2mila euro

MENSILE MEDIO LORDO

Pensioni di anzianità in euro



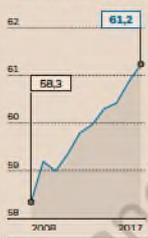
Guida rapida. Il riscatto-laurea è un'opportunità. Anche nell'ottica di cogliere «Quota 100». Oggi l'inserito con l'Espertoriposte

L'età media

L'addio arriva a 61 anni

L'EVOLUZIONE

Pensioni di anzianità, in anni



La nuova previdenza e gli effetti sull'occupazione

Secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio sono in uscita oltre 600mila lavoratori, il triplo dei pensionamenti anticipati registrati in media negli ultimi dieci anni

«Quota 100», precoci e vecchiaia: in arrivo un maxi-esodo dal lavoro

Daide Colombo

Due milioni di pensionamenti a un'età media appena inferiore ai 60 anni e un assegno mensile attorno ai duemila euro lordi. Questa è stata l'anzianità previdenziale Inps degli ultimi dieci anni. Un flusso di uscite costanti dal mercato su una media di circa 200mila lavoratori l'anno tutto compreso: dipendenti privati, parasubordinati e pubblico impiego. Con oscillazioni al ribasso negli anni immediatamente successivi alla riforma Fornero e il ritorno sopra la media lo scorso anno con 224,329 nuovi assegni liquidati.

Quel flusso contiene tutti i pensionamenti anticipati rispetto alla vecchiaia, quelli cioè con i requisiti dei 42 anni e 10 mesi dell'anno scorso per risalire ai «quotisti» con 35 anni minimi degli anni passati, senza dimenticare l'ondata recente dei cosiddetti «esodati» che hanno ottenuto una delle otto salvaguardie post riforma 2011. Si tratta dei pensionati più fortunati, quelli con carriere senza buchi di versamenti e assegni calcolati con il vecchio metodo retributivo, nel quale la pensione annua lorda si calcola moltiplicando gli anni di anzianità per l'ultima retribuzione annua lorda e per un tasso di rendimento al 2 per cento.

I numeri delle uscite

L'anno prossimo, con l'arrivo di «quota 100», ovvero la possibilità di nuovi pensionamenti di anzianità con 62 anni e 38 minimi di contributi, quel flusso potrebbe fare un salto quantico. Il governo stima 360mila candidati alla nuova pensione di anzianità. L'ufficio parlamentare di Bilancio (Upb), l'authority sui conti pubblici costituita nel 2014 a valle della fiscal compact, ha detto invece che i «quotisti» potrebbero arrivare fino a 437mila: 212mila circa con una prospettiva di assegno a calcolo misto e 224mila a calcolo totalmente retributivo, il più vantaggioso come si diceva.

I calcoli dell'Upb arrivano a un totale di 620.532 pensionamenti potenziali nel 2019 se si aggiungono anche i candidati alla pensione di vecchiaia, gli altri anticipati e i lavoratori precoci, che potranno uscire con 41 anni di contributi avendo fatto più di un anno di impiego prima dei 19 anni e che rientrano in

determinate condizioni di disagio sociale o lavorativo.

Non tutti i quotisti sceglieranno di cogliere l'opzione, naturalmente. Il cosiddetto «superamento della Fornero» prevede disincentivi come il divieto di cumulo tra pensione e lavoro proprio per evitare un esodo di massa. Ma molti lo faranno. E saranno molti in più di quelli usciti finora con un anticipo: almeno il 50% in più stando ai piani del ministero del Lavoro. «L'impatto sulla spesa sarà importante e peggiorerà il record storico che abbiamo toccato l'anno scorso, quando su 269,7 miliardi di spesa per pensioni, alle anzianità sono andati 126,6 miliardi del 47%», spiega Stefano Patriarca, esperto di previdenza ed ex consigliere economico a palazzo Chigi.

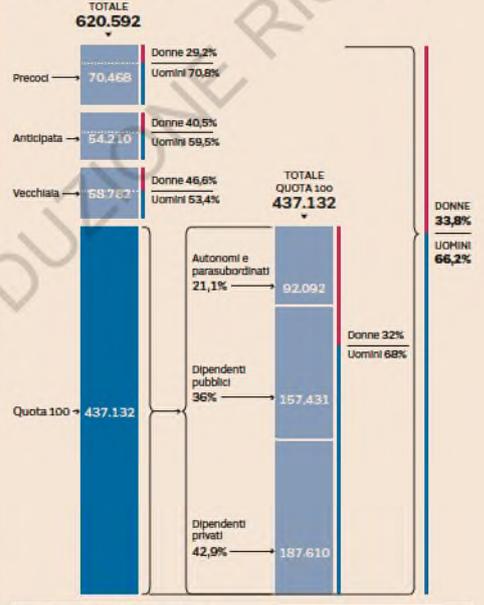
Tra pubblico e privato

I nuovi pensionamenti di anzianità dovrebbero arrivare per il 60% dal settore privato e per il 40% dal pubblico impiego. E, come illustrato nella sezione ondata del sito del Sole 24 ORE, lasceranno un vuoto soprattutto nel mercato del lavoro del Nord, nelle province di Biella, Asti, Novara, Ravenna, Ferrara, Mantova e Rovigo, mentre al Centro le città con maggiori pensionamenti di anzianità potrebbero essere Arezzo e Siena.

Il governo, com'è noto, punta soprattutto a facilitare chi vuole andare in pensione perché avrebbe problemi a raggiungere il traguardo della vecchiaia. E prevede che quei posti lasciati verranno rimpiazzati da lavoratori più giovani. Stimare oggi quale tasso di rimpiazzo si realizzerà è pressoché impossibile. «Non esistono evidenze empiriche di una sostituzione uno a uno» ha ripetuto nei giorni scorsi il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ricordando che le assunzioni sono molto influenzate anche dalla congiuntura. Studi recenti hanno dimostrato che quando scattarono i nuovi requisiti Fornero, nel 2012, in piena recessione, il mancato pensionamento di tre lavoratori senior ha in certi casi bloccato una nuova assunzione nella stessa azienda. Ma i numeri cambiano come le stagioni, e ancora non sappiamo se la primavera di «quota 100» sboccherà in un'economia in crescita oppure, come temono molti economisti, di nuovo in stagnazione.

La grande fuga possibile nel 2019

La platea dei nuovi pensionati potenziali nel 2019 per canale di pensionamento



Fonte: Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb) sui dati Inps

INTERVISTA

Francesco Seghezzi. Il direttore della Fondazione Adapt: all'inizio con il reddito di cittadinanza cresceranno i disoccupati

«Senza incentivi forti è più difficile assumere i giovani»

Eugenio Iruvo

Senza un incentivo altrettanto forte alle assunzioni, «quota 100» rischia di produrre un esodo di massa dal mercato del lavoro. Perché non è assolutamente detto che a ogni uscita corrisponda una nuova entrata. Complicata anche la rigidità dovuta al decreto dignità. A sottolinearlo è Francesco Seghezzi, direttore di Fondazione Adapt, che al Sole 24 ORE del Lunedì ricorda come le scelte aziendali vadano comunque calate nel contesto in cui si opera: «Se le imprese crescono e cambiano i mercati possono assumere, senza più assunzioni. Anzi possono consigliare ai lavoratori di accettare il prepensionamento per ottenere almeno una riduzione dei costi».

Non 900 potrebbe essere un esodo di 600mila lavoratori. Con quali effetti sul mercato del lavoro? Sicuramente è un numero sicuramente considerevole. Ma bisogna distinguere le due tipologie di impatto:



Non è affatto certo che a tante uscite seguano tante entrate

nel settore pubblico e su quello privato. Per il settore pubblico la promessa che è stata fatta dalla ministra Bonignoni e avallata da tanti esponenti del governo è che si faranno onesti per assumere esattamente lo stesso numero di persone che usciranno. Quindi alcuni di questi 600mila saranno riassorbiti. Ma non è detto che persone entranti nel mondo del lavoro qualche decina di anni fa vengano sostituite al 100 per cento. Qui la scelta mi sembra prudente. Nel privato invece non c'è scelta politica che tenga, perché ne dica il ministro del Lavoro quando prevede che ne escano 100 e ne entrino 300 o 500.

È una previsione realistica? Non mi sembra. Le cito un'analisi dell'Istat relativa a un trimestre di un paio di anni fa sulle persone che erano entrate e uscite dal mercato del lavoro.

Con un saldo che era anche positivo: 700mila entrate e 570mila uscite. Il problema è che se era uscito il 15% di operai specializzati, artigiani e agricoltori era entrato solo l'1% perché

nel frattempo la domanda di lavoro era cambiata. Questo è soltanto un dato che mostra come non è assolutamente detto che l'uscita di un X numero di persone generi un X numero di assunzioni. Questo per tanti motivi. Quali? Il primo è la tecnologia che soprattutto nel settore manifatturiero ha visto profondi cambiamenti nell'ultimo decennio. È vero che se un'impresa compra una macchina non per forza lascia a casa tutti. Ma magari pensa di non riassumere quando queste persone andranno in pensione. Non è assolutamente detto che chi faceva il termista e cui determinate competenze e che va in pensione oggi si veda sostituito da un altro perché magari c'è un macchinario che fa il lavoro di tre persone. Ne bastano uno che gestisca. L'altro elemento è la riorganizzazione del lavoro, per cui a fronte delle uscite a volte si effettuano dei passaggi interni e si lasciano scoperte le posizioni più basse della catena che non è detto vengano riempite dai junior.

Ci sono poi gli effetti del decreto dignità sui contratti a termine. C'è un filo che li lega? Secondo me sì. Immagino che in un'azienda di 100 persone cinque dipendenti a tempo indeterminato vadano in pensione. In un disegno perfetto, per sostituirli, l'impresa dovrebbe assumere altri cinque. Ma assumerli a tempo indeterminato non è una scelta che l'azienda fa a cuor leggero. Se li assume a termine ha tutte le problematiche che emergono dal decreto dignità: può assumere per 12 mesi, poi deve mettere la causale. Se può aumentare un po' gli straordinari oppure riorganizzare il lavoro credo che scelga questa strada.

Nella legge di bilancio al momento non ci sono incentivi all'ingresso altrettanto forti come quelli in uscita. Al momento no. C'è un bonus per assunzioni di giovani eccellenti ma parliamo di famiglia personale. A un certo punto Di Maio ha accennato alla possibilità che le imprese che assumono i precettori del reddito di cittadinanza

percepiscano l'equivalente del reddito per i primi 3-4 mesi. Se fosse confermato sarebbe comunque poco perché per un'impresa assumere a tempo indeterminato ha un costo rilevante e 3-4 mesi di decontribuzione massima di 750 euro non sembrano sufficienti. Le riforme previdenziali degli anni scorsi hanno aumentato il tasso di occupazione degli over 50. C'è il rischio che torni a scendere? Sicuramente avremo una fuoriuscita di persone dal gruppo degli occupati verso gli inattivi. Al tempo stesso con il reddito di cittadinanza aumenteranno i disoccupati perché alcuni inattivi avranno tutto l'interesse ad andare in un centro per l'impiego e farsi certificare lo stato di disoccupazione e di ricerca attiva del lavoro. Quindi se il reddito di cittadinanza funzionerà aumenteranno i disoccupati. In una prima fase. Se poi funzionerà davvero troveranno lavoro. Ma non mi sembra un valore in sé che la gente cerchi lavoro senza trovarlo.

Il Sole 24 ORE

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Ieri
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabè
(responsabile digitale e multimediali)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orsini
Alessandro Pavesi

SCANDALI, RICORSI E AUTHORITY

La prima via La tutela del Fondo interbancario

Il risparmiatore che, al 12 giugno 2014, aveva comprato bond subordinati poteva rivolgersi al Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fid) per la liquidazione automatica dell'80 per cento dell'investimento. A patto di avere un reddito Irpef entro i 35mila euro e titoli per non più di 100mila euro

L'altra chance Il passaggio dall'Arbitro dell'Anac

Il risparmiatore in possesso di bond subordinati, che non aveva i requisiti reddituali e patrimoniali previsti per la liquidazione automatica posta a carico del Fondo interbancario, poteva rivolgersi all'Arbitro dell'Anac. Anche questa via dava un accesso diretto alle disponibilità del Fondo interbancario

Azionisti Gli «esclusi» all'Arbitro della Consob

I risparmiatori che non detenevano le obbligazioni subordinate previste dalla legge, ma altri titoli, come le azioni, non potevano fare ricorso al Fid né all'arbitro Anac. Molti si sono rivolti all'Acf, l'Arbitro della Consob, che però non aveva un fondo diretto per i rimborsi. Possibilità prevista poi dal Milleproroghe



La Manovra
L'articolo 56 della Legge di Bilancio istituisce un nuovo Fondo di ristoro in favore dei risparmiatori vittime dei recenti crack bancari

Risparmio tradito

Ivan Cimmarusi
Antonio Criscione

I risparmiatori traditi e la guerra dei tre fomi. Il quadro delle misure che si sono susseguite nel tempo ha fatto in modo che a pronunciarsi sulle vicende delle banche in liquidazione coatta amministrativa (Veneto Banca e Banca di Vicenza) e quelle sottoposte a procedimento di riorganizzazione (Banca Etruria, Cariferrara, Banca Marche, Carizhietti) fossero tre diversi enti: il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fid), l'Arbitro dell'autorità Anticorruzione e l'Arbitro per le controversie finanziarie (Acf) della Consob, che hanno già disposto rimborsi per un totale di 232 milioni di euro.

I dati più recenti sono quelli (inediti) dell'Arbitro Anac, a cui si sono rivolti i risparmiatori con redditi e patrimoni in bond subordinati più alti. Al 14 novembre, l'ente presieduto da Raffaele Cantone ha emesso 835 ordini di liquidazione al Fondo vittime banche, per un valore di 27,5 milioni di euro: il 68% dell'ammontare di questi rimborsi richiesti, pari a 45,4 milioni di euro. Anac ha iniziato a valutare le 1.695 istanze dal 27 marzo scorso. Due i collegi: il primo composto da Cantone, da Raffaele Squitieri e da Marco Sepe; il secondo da Ferruccio Auletta, Giuseppe Salmè e Salvatore Messina.

Escludendo la sospensione di agosto, in sei mesi e mezzo sono state vagliate 1.023 richieste (accolte 835). L'obiettivo è di chiudere in primavera, valutando per ogni seduta settimanale circa 20-25 richieste. Un'accelerazione nella risoluzione degli arbitrati che è stata resa possibile da quella che viene indicata come «evidenza dei fatti», come segnalato da fonti vicine ai due collegi dell'Anac. Tra l'altro, sulle stesse vicende sono in corso di istruzione diversi procedimenti giudiziari che starebbero sollevando ombre sul ruolo dei dirigenti degli istituti di credito. Nei faldoni dell'Anticorruzione, infatti, non mancano denunce ricche di particolari, come quelle presentate dall'avvocato Letizia Vesovini, impegnata nella tutela dei risparmiatori.

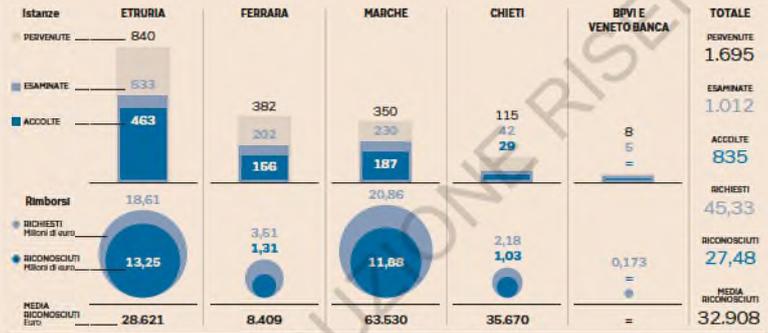
Nel frattempo il Fondo interbancario (Fid) si è occupato della liquidazione forfetaria dell'80 per cento dell'investimento per i piccoli risparmiatori, quelli con un reddito Irpef non superiore a 35mila euro e un investimento non superiore a 100mila euro. Ad aprile il Fondo ha comunicato di avere

Dall'Anac e dal Fondo interbancario di garanzia sono stati liquidati 208 milioni ai risparmiatori delle Venete e dei quattro istituti «risolti» - Altri 24 in arrivo dall'Acf

Banche fallite, rimborsati 232 milioni

I ricorsi all'Anac

Situazione al 14 novembre 2018 (in sei mesi e mezzo sono state esaminate oltre 1.000 istanze, circa 40 a settimana)



Nelle istanze esaminate - fonte: Anac



Etruria e le altre. Il sit-in ad Arezzo dei risparmiatori il 26 ottobre scorso

liquidato 15,443 richieste di risarcimento per un totale di circa 180,9 milioni di euro.

L'Arbitro Consob (Acf), invece, era l'unica chance per i soggetti esclusi dalla possibilità di accedere a Fid e Anac. In pratica gli azionisti e coloro che detenevano obbligazioni non rimborsate tra quelle previste per le altre procedure. Però a luglio del 2017, l'Acf aveva dovuto chiudere le porte a ulteriori ricorsi sulle banche venete, perché a queste due era stata tolta la licenza bancaria.

Il primo anno di attività dell'Acf si è comunque chiuso con oltre 1.860 ricorsi, pervenuti con richieste di risarcimento intorno a 100 milioni di euro, con una media intorno ai 53mila euro. Circa un terzo delle richieste riguardava risparmiatori che denunciavano operazioni di missling da parte delle banche venete (e delle loro controllate). L'Acf accoglieva anche i ricorsi di chi aveva acquistato da queste ultime. L'approvazione del decreto

Milleproroghe 2018 però ha rimesso in campo l'Acf, dando la possibilità di una liquidazione immediata fino al 30% del valore per chi avesse avuto una decisione favorevole, entro il prossimo 30 novembre (fino al Milleproroghe, il problema dell'Acf era che non dava accesso a un fondo costituito a cui attingere).

In attesa del bilancio definitivo delle decisioni dell'Acf, qualche dato comincia a trapelare e risulta che l'Acf abbia già riconosciuto circa 24 milioni di rimborsi (si veda l'articolo in basso) e sia molto vicino all'obiettivo di chiudere tutte le circa 750 pratiche relative alle banche interessate.

Il testo attuale della legge di Bilancio prevede ancora una procedura bipartita (Anac, Acf), ma ci sono forti pressioni dei consumatori per unificare i procedimenti presso l'Acf, per il quale la stessa legge prevede un potenziamento della struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANZIAMENTI & COPERTURE

I fondi previsti nella manovra non bastano

Gianfranco Ursino

Ormai siamo. Entro il 30 novembre l'Acf dovrà pronunciarsi sui ricorsi presentati dai risparmiatori che avevano investito in azioni delle due banche venete e delle quattro banche risolte fine 2015. Un termine previsto nel Milleproroghe 2018 per riconoscere un indennizzo ai risparmiatori che avevano ottenuto un pronunciamento loro favorevole. E dopo le ultime 13 decisioni prese dall'Acf la settimana scorsa, resta ormai qualche decina di istanze da valutare. Secondo quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, sono circa 750 le decisioni dell'Acf favorevoli ai risparmiatori vittime dei sei crack bancari. La gran parte delle domande accolte riguardano azionisti di Veneto Banca e Popolare Vicenza, circa 50 di Banca Marche e il restante altre tre banche risolte. Ognuno dei 750 ricorrenti incasserà subito il 30% dell'importo riconosciuto dall'Acf, entro il limite di 300mila euro, per un monte-ristoro intorno ai 24 milioni di euro: in media circa 30mila euro.

Sono stati quindi sufficienti 25 milioni stanziati dal Governo con il Milleproroghe, attingendo dal fondo istituito dal precedente Esecutivo con la legge 205/2017, evitando così che fossero inutilmente appostati e non utilizzati. «Ad oggi - ha annunciato venerdì scorso il sottosegretario al Mef Massimo Bitonci - sono stati erogati i primi 40 rimborsi, pari a 657mila euro, a dimostrazione che la nostra soluzione dell'arbitrato Consob funziona». E su questa direzione il Governo è mosso anche nell'attuale Manovra, prevedendo uno stanziamento di 1,5 miliardi per i rimborsi di altri 300mila azionisti delle sei banche.

«Per aumentare la percentuale del ristoro - ha proseguito Bitonci - stanzieremo ulteriori disponibilità, fino a 2,5 miliardi provenienti da fondi dormienti». Cifre che se anche fossero disponibili sul fondo dei conti e polizze dormienti, tuttavia, potrebbero non essere sufficienti già a riconoscere il 30% promesso. Considerando, infatti, i 300mila euro riconosciuti in media ai primi 750 rimborsati e moltiplicando questa cifra per i 300mila potenziali aventi diritto, sarebbero 9 i miliardi di euro necessari.

Naturalmente non tutti arriveranno a fare ricorso e a ottenere un esito favorevole. E non tutti avranno diritto di incassare l'intero 30% che sarà loro riconosciuto, in quanto dovrà essere decurtato dell'eventuale cifra incassata accendendo la transazione proposta a inizio 2017 da Bipi e Veneto Banca. Ma da 1,5 a 2,5 miliardi che saranno previsti in Manovra, ai 9 miliardi che potrebbero servire la distanza è enorme.

gianfranco.ursino@sole24ore.com



OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

NUOVI INCONTRI PER IL FUTURO.



Andrea **CECCHERINI**

Presenta agli studenti l'edizione 2018-2019 del progetto di alfabetizzazione economico-finanziaria "Young Factor" promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori.



22 NOVEMBRE 2018
Klaas KNOT
Presidente Banca Centrale d'Olanda



Luis M. LINDE
Governatore Banca di Spagna 2012 - Giugno 2018



Ignazio VISCO
Governatore Banca d'Italia



Jens WEIDMANN
Presidente Deutsche Bundesbank

Per informazioni: +39 055 290068 segreteria@osservatorionline.it

L'INGRESSO ALL'INCONTRO SARA' CONSENTITO SOLO AI POSSESSORI DI UN INVITO NOMINALE.

300 mila

I TRUFFATI DAI CRACK BANCARI
È la platea che il Governo ritiene di dover risarcire con le risorse stanziata in manovra

Su Sole24Ore.com

ONLINE
Nella sezione risparmio del sito del Sole 24 Ore tutti gli sviluppi sui rimborsi previsti in manovra

Mapic. I progetti immobiliari mostrano come i punti di transito diventeranno i nuovi centri commerciali (con entertainment)

Il retail del futuro sarà in aeroporti e stazioni

Evilina Marchesini

Italia tra i protagonisti del Mapic, The International Retail Property Market, l'appuntamento più importante dell'anno per il mondo del real estate legato alla distribuzione commerciale e alle strategie dei maggiori brand internazionali. Una kermesse di tre giorni a tempo pieno, che si è chiusa venerdì scorso, con la partecipazione di 8.600 addetti ai lavori provenienti da 80 Paesi. «L'Italia si è rivelata essere il secondo protagonista, dopo la Francia, del Mapic - ha spiegato al Sole 24 Ore Francesco Pupillo, deputy director di Mapic markets - con 1.100 partecipanti ed eventi significativi in termini di summit e convegni, è la seconda community, con ben due padiglioni, entrambi sponsorizzati da Ica, il primo con Dncc, il secondo con Confimprese. Peccato, però, che non abbia portato a casa nessun Mapic Award, gli Oscar dell'immobiliare commerciale. A fare invece il pieno dei premi sono stati Francia, Stati Uniti e Cina.

Shopping con intrattenimento
Se ci sono due temi emersi chiaramente nell'edizione 2018 di Mapic è che l'entertainment fa da sempre più da padrone nelle esperienze di shopping e che il turismo trova il suo volano nelle possibilità di shopping esclusivo. Un dato, in particolare, ha tenuto la scena del Mapic. «Se già l'attuale percentuale di superficie lorda dei centri commerciali e degli spazi distributivi è salita al 25% - ha spiegato Pupillo - nel giro di un quinquennio sarà al 50%». Come dire:

senza divertimento non c'è shopping che tenga. Tutti i progetti di nuovi retail center presentati al Mapic evidenziano una componente di entertainment e di food & beverage (altro tema prevalente) fondamentale. In tutto ciò le aree di transito la faranno da padrone: «Un'area di transito di domani coprirà tutte le funzioni fondamentali - ha detto Alessandro Zanotti di Accenture - tecnologia, wellness, retail e smart shopping». Aeroporti e stazioni saranno i vetri centri commerciali del futuro, ma al tempo stesso concerti, teatro e aree di wellness saranno la calamita in grado di attrarre i compratori nei centri commerciali e nelle vie dello shopping. Equinox per esempio è un brand del wellness che si integra con le esperienze di shopping.

Raccontare l'esperienza
«La nostra vision si basa sul creare ricordi attraverso uno storytelling ispirazionale - ha spiegato Jamie Taylor di L'Occitane in Provence - Stiamo utilizzando la realtà virtuale nel nostro punto vendita sulla Fifth Avenue a New York come parte di questo storytelling. Non basta più essere un negozio, bisogna essere un flagship experiential center». Il retail è, e sarà sempre più, un potenziatore del turismo. «Vogliamo un luogo che li conduca a un viaggio storico con grandi avventure e arrivare alla nostra area in barca è decisamente una grande esperienza per i turisti», ha sottolineato Sam Cotton, di Barterosa Power Station di Londra. Un po' come quando negli anni 80 andare alla Rinascente di Milano era una

vera e propria esperienza, probabilmente unica. E sulla scia di questo tema particolare successo ha riscosso anche quest'anno il Caselle Open Mall, di Aedes Siliu, che combina shopping, intrattenimento, tecnologia, F&B. Nel Com verrà infatti realizzato in esclusiva il primo Family Entertainment Center in Europa con il marchio National Geographic, un centro dedicato alle famiglie, e ai bambini in particolare, che occuperà una superficie di ben 5 mila metri quadrati e diventerà, di per se stesso, un'attrazione a livello europeo.

I deal italiani
Edares Real Estate Solutions, società di intermediazione immobiliare specializzata nella ricerca e selezione di location commerciali per aziende del segmento lusso, fashion, mass market, ha scelto il Mapic per comunicare la conclusione di cinque deal, in Italia e nel Regno Unito. In particolare, con l'intermediazione di Edares è stato inaugurato a Roma il primo store Aesop, brand australiano di cosmetica naturale. A Bologna saranno inaugurati il negozio di Bimba Y Lola, griffe spagnola di abbigliamento e accessori, e lo store di Jo Malone, brand londinese. Infine, con l'advisory di Edares aprirà a Covent Garden, Londra, lo store di Apm Monaco, marchio di gioielli in argento. Edares ha trattato in corso con altri importanti brand, negli indirizzi italiani più ambiti del high street, via dei Condotti a Roma, via Montenapoleone a Milano e Calle Larga XXII Marzo a Venezia.

di CIRCOLAZIONE RISERVATA

Fidec/1. Mercoledì a Milano l'evento Ance mira a connettere il meglio della filiera

Best practice dell'edilizia, ecco come il «full-digital» porta la qualità in cantiere

Paolo Pierotti

Appuntamento a Milano questa settimana con il Fidec, il Forum Italiano delle Costruzioni promosso dall'Ance (a novembre, Palazzo del Chiostro), che punta a connettere i diversi attori della filiera dell'edilizia per cercare di traghettare il futuro, mettendo al centro la «voglia di ripartire». Una giornata di lavori con occasioni di BtoB e con il racconto di una cinquantina di storie post crisi che riguardano il processo produttivo nelle costruzioni, i nuovi rapporti tra gli attori della filiera, il mercato privato con una domanda in evoluzione, nuovi clienti e committenti, il mercato pubblico tra normative e best practice.

Tra i protagonisti si distingue l'impresa Percassi Spa, che in questi giorni è entrata a far parte del programma Elie della Borsa. Con un fatturato raddoppiato nell'ultimo anno, la Percassi pubblica del Fidec racconta il suo investimento sulla trasformazione dell'azienda, con riorganizzazioni dirette sul cantiere: «L'efficienza del processo produttivo e la digitalizzazione sono una costante in tutti i nostri lavori - dichiara l'ad Jacopo Palermo - dalla realizzazione del Rocconi Urban Campus a Milano (un'architettura firmata dallo studio giapponese Sanaa), alla nuova sede di Confimpresa Bergamo nell'ambito del Kilometro Rosso, fino al più recente progetto Chorus Life sempre a Bergamo. Per questo ultimo progetto in particolare è determinante il Building Information Modelling (Bim), vista l'attenzione alla smart grid, ma anche all'im-

pegno della committenza per la gestione per 30 anni con una manutenzione preventiva, oltre alla considerazione della componente tecnologica per migliorare l'esperienza-utente». In generale, lo sforzo di moltissimi del sistema è mirato all'industrializzazione del processo e alla digitalizzazione, che va anche oltre l'approccio Bim. La stessa Percassi racconterà al Fidec la piattaforma informatica che i propri addetti usano in cantiere per segnalare con fotografie geolocalizzate, sui disegni di progetto, eventuali non conformità, e monitorare quindi il processo con un costante controllo di qualità.

Manini Prefabbricati Spa racconterà il Manini Connect: un sistema di sensori che viene integrato nei pilastri principali degli edifici prefabbricati per un monitoraggio dinamico delle strutture che rischia di essere danneggiate dalle sollecitazioni esterne. Non manca il racconto di esperienze particolarmente ambiziose in ambito immobiliare com'è Sel Milano promossa da Borio Mangiarotti e Verde nell'area di Biacoglie a Milano su una superficie di 30 mila mq. Spazio anche alle iniziative di chi si concentra sulla sperimentazione come nel caso dell'Ance Giovani che insieme a Paolo Cascone di Codesignlab punta a realizzare alla Triennale di Milano nel 2019 un padiglione che tradurrà in un modello le potenzialità della digitalizzazione e della manifattura digitale, coniugando artigianato e industria, esplorando strade possibili anche per i Pmi sui temi del recupero e con attenzione particolare all'involucro.

di CIRCOLAZIONE RISERVATA

Fidec/2. Politecnico delle Marche

I big data mappano il territorio

Intelligenza artificiale e human computation a servizio della ricostruzione post-terremoto e della sicurezza. Emanuele Frontoni, professore associato di Informatica all'Università Politecnica delle Marche, esporti al Fidec le loro possibili applicazioni alla valutazione di situazioni di rischio (in particolare modo nei centri storici delle città), ma anche per la rigenerazione dello spazio abitativo a partire dall'analisi dei comportamenti umani. «Parliamo della possibilità di raccogliere rapidamente dati preziosi, tramite droni o laser scanning, rilevando in 3D il patrimonio costruito danneggiato da eventi come i terremoti, riuscendo così - spiega Frontoni - a classificare ad esempio i profili di rischio in zona sismica, con una prima osservazione dall'esterno». Si tratta di un'attività scientifica che andrà combinata con l'indagine strutturale, ma che si configura come un'opportunità per una stima indicativa e puntuale.

Alcune prime applicazioni sono già state fatte dal gruppo di lavoro della facoltà di ingegneria, per conto di committenti pubbliche, in particolare i sistemi regionali, facendo delle comparazioni con i rilevati storici esistenti. «Un strada particolarmente interessante - commenta Frontoni - anche sul fronte della manutenzione urbana. Sfide che si aprono per il settore dell'edilizia considerando la mole di disegni e di informazioni contenute nei progetti, che potrebbero essere sistematizzate, come già altri settori industriali fanno da tempo.

di CIRCOLAZIONE RISERVATA



Jacopo Palermo. Secondo l'ad di impresa Percassi, il percorso che porta allo sviluppo digitale e di industrializzazione dell'edilizia deve andare oltre la progettazione Bim



Emanuele Frontoni. Il professore dell'Università Politecnica delle Marche illustrerà al Fidec le possibili applicazioni in situazioni di rischio di intelligenza artificiale e cloud computing

Un solido gruppo, con un unico obiettivo:

"tagliato su misura" ai vostri brand!

Nuove medie superfici & stand alone a:

- **IMOLA** fronte autostrada A14
- **SESTO FIORENTINO** loc. Osmannoro
- **PORDENONE** fronte S.S.13 "Pontebbana"

Veneto
Friuli Venezia Giulia
Lombardia
Emilia Romagna
Toscana

0422.299311 www.gruppobasso.it

Gruppo Basso

Dal 1930, uomini che lavorano.

per...

- Lefim**
individuare e collocare al meglio le vostre vetrine.
- Basso Cav. Angelo**
riqualificare e costruire i vostri immobili.
- Sogecom**
gestire i vostri compendi immobiliari.
- BHR**
realizzare i vostri eventi e soggiorni business.

Norme & Tributi Lavoro

Turismo, nuovi voucher fino a 6.666 euro netti

DECRETO LAVORO

Per il settore è stato elevato il tetto ordinario di 5mila euro l'anno a utilizzatore

Formula consentita nelle aziende che occupano fino a 8 dipendenti stabili

Figura a cura di
Manuela Lombardo
Alessandro Rota Porcia

Contratti di prestazione occasionale più flessibili nel settore alberghiero e in quello turistico. La circolare Inps 103 del 17 ottobre 2018 ha fatto il punto sulla disciplina dei "nuovi voucher" alla luce del Dl 87/2018, articolo 9-bis, introdotto nel decreto dalla legge di conversione 96/2018, ha infatti modificato la materia, con alcune deroghe rispetto alla disciplina generale.

Proprio in questo periodo dell'anno, ormai prossimo alle festività natalizie, le aperture introdotte dal decreto estivo potrebbero fornire più appeal a questa formula (prevista da Dl 50/2017, articolo 54-bis), nelle strutture ricettive.

Le aperture del decreto estivo
Come illustrato dalla circolare 103, le aziende interessate sono quelle che, complessivamente, non occupano più di otto dipendenti a tempo indeterminato (il limite ordinario è di cinque unità) e che operano nel settore del turismo secondo quanto risulta dal Registro Imprese.

Si tratta delle attività principali o prevalenti classificate come alberghi (codice Ateco0755.10.00), villaggi turistici (55.20.10), ostelli della gioventù (55.20.20), rifugi di montagna (55.20.30), colonie ma-

rine e montane (55.20.40), affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence (55.20.51), aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (55.30.00).
Le imprese prive di iscrizione al Registro dovranno dichiarare - all'interno della procedura informatica dedicata alla gestione delle prestazioni occasionali - di svolgere attività nel settore del turismo e fornire tutti gli elementi utili all'Inps per verificarne la corretta classificazione.

Quanto ai parametri economici, ai fini del superamento della soglia massima di 5mila euro annui da parte dell'utilizzatore, i compensi erogati ai prestatori di lavoro occasionale nel turismo sono computabili al 75% del loro importo. In sostanza, per l'utilizzatore il tetto massimo annuo di compensi erogabili passa da 5mila a 6.666 euro netti.

I palette da rispettare

In ogni caso, anche per le attività svolte nel settore alberghiero e turistico, è vietato ricorrere al contratto di prestazione occasionale nell'esecuzione di appalti di opere o servizi e con lavoratori che hanno avuto, con lo stesso utilizzatore, negli ultimi sei mesi, un rapporto di

lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa.

Inoltre, i committenti appartenenti al settore del turismo, possono ricorrere al contratto di prestazione occasionale entro i limiti stabiliti dalla legge ed esclusivamente per le attività lavorative rese da prestatori appartenenti a determinate categorie:

- titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità;
- giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti a un ciclo di studi;
- persone disoccupate o percettori di prestazioni integrative del salario, o altre prestazioni di sostegno al reddito.

Gli adempimenti

Con le ultime modifiche i prestatori devono autenticare il proprio status giuridico al momento della registrazione nella piattaforma informatica Inps. In assenza dell'aggiornamento della scheda anagrafica, la procedura trasmette e una segnalazione all'utilizzatore a cui quale ricorda la necessità che il prestatore aggiorni i propri dati e blocchi l'acquisizione della dichiarazione. In questo caso, la prestazione non potrà essere svolta.

L'utilizzatore - per poter acquistare prestazioni di tipo occasionale - deve preventivamente alimentare il proprio portafoglio telematico, versando la provvista necessaria. Questo può avvenire tramite modello F24 (se somme saranno utilizzabili entro sette giorni dal versamento) o tramite strumenti di pagamento elettronico accessibili solo sul sito Inps, con addebito direttamente sul conto corrente o carta di credito/debito. Per semplificare l'adempimento, le nuove regole prevedono la possibilità di attivare il Cpo anche tramite un intermediario abilitato.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

Il perimetro e le aperture

Il limite di compensi netti

LA REGOLA BASE

TETTO A 5MILA EURO
Nell'anno civile (1° gennaio-31 dicembre) chi vuole effettuare prestazioni occasionali può acquisire attività che diano luogo a compensi netti fino a:
• 5mila euro per ciascun prestatore, per la totalità degli utilizzatori;
• 5mila euro per ciascun utilizzatore, per la totalità dei prestatori.
• 2.500 euro per prestazioni rese da ogni prestatore in favore dello stesso utilizzatore

Il limite dei dipendenti

TETTO A 8 ADDETTI

Il ricorso al contratto di prestazione occasionale è vietato per gli utilizzatori che hanno alle proprie dipendenze più di cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato. Stop all'utilizzo anche nell'esecuzione di appalti di opere o servizi e con prestatori con i quali sia in corso (o sia cessato da meno di sei mesi) un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa

La gestione e i tetti orari

ARCO DI 2 GIORNI

L'utilizzatore deve dichiarare all'Inps la durata della prestazione, indicando un monte ore presunto, riferito a un arco temporale di tre giorni. Nell'anno civile, ciascuna prestazione non può superare 380 ore. Il valore orario minimo è di 9 euro netti, che corrisponde a un costo per l'utilizzatore di 10,41 euro (compresi oneri Inps e Inail). Il compenso per la prestazione giornaliera non può essere inferiore a 36 euro (quattro ore)

PER IL TURISMO

TETTO A 6.666 EURO
I compensi erogati sono computabili al 75% del loro importo. Con riferimento alle prestazioni complessivamente rese in favore dello stesso committente, il prestatore può ricevere compensi fino a 3.333 euro. Per l'utilizzatore, il tetto è di 6.666 euro netti. L'importo da considerare è il compenso netto ricevuto, a prescindere dal costo totale per l'utilizzatore

TETTO A 8 ADDIETTI

Le imprese alberghiere e le strutture ricettive che operano nel turismo possono acquisire prestazioni occasionali se non occupano più di otto dipendenti a tempo indeterminato. Vale il divieto di utilizzo del contratto di prestazione occasionale nell'esecuzione di appalti di opere o servizi e con prestatori con i quali sia in corso un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione continuativa

ARCO DI 10 GIORNI

Le aziende alberghiere e le strutture ricettive che operano nel turismo devono indicare la data di inizio e il monte orario presunto della prestazione occasionale con riferimento a un arco temporale non superiore a dieci giorni. Vale il limite di 280 ore annue. Il valore orario minimo è di 9 euro netti (10,41 euro netti (12,43 euro netti di costo per l'utilizzatore) e il limite del compenso giornaliero è di 36 euro (quattro ore)

LO STEP INIZIALE

La comunicazione all'Inps copre un arco di 10 giorni

Per gli alberghi il monte orario previsto può riferirsi a un periodo più ampio

La registrazione sulla piattaforma telematica Inps è il primo passo indispensabile, sia per l'utilizzatore, sia per il prestatore del contratto di prestazione occasionale. Il prestatore, in particolare, deve dichiarare il proprio "status" ed essere identificato come soggetto destinatario del compenso.

L'utilizzatore deve fornire tutti gli elementi necessari all'Inps per verificare il settore di appartenenza e il rispetto dei limiti occupazionali. Inoltre, il prestatore - oltre a confermare e specificare le informazioni identificative già inserite nella banca dati Inps - deve integrare i dati inserendo l'iban del conto corrente bancario/postale o il numero del libretto postale e della carta di credito utili per l'accredito del compenso.

Per svolgere questi adempimenti, i soggetti coinvolti possono superare direttamente sul sito Inps o delegare un intermediario abilitato.

La comunicazione preventiva

Almeno un'ora prima dello svolgimento della prestazione, l'utilizzatore deve far arrivare all'Inps la comunicazione con tutti i dati relativi all'attività che sarà svolta. In particolare, l'impresa che opera nel settore del turismo deve comunicare tramite la procedura i dati anagrafici e identificativi del prestatore, il luogo di svolgimento della prestazione, l'oggetto della stessa e il compenso pattuito, la data di inizio dell'attività, il monte orario complessivo presentato con riferimento a un arco temporale non superiore a dieci giorni (per gli altri settori, il limite temporale è di tre giorni).

Nel caso in cui la prestazione non dovesse essere resa, l'utilizzatore può revocare la dichiarazione inoltrata entro le 23:59 del terzo giorno successivo alla data conclusiva dell'arco temporale originariamente previsto per lo svolgimento della prestazione. Sempre un'ora prima dell'inizio è possibile incrementare il numero di ore inserite in procedura, indicando il relativo compenso.

Il versamento del compenso

Dopo le ultime modifiche, dietro esplicita richiesta del prestatore all'atto della registrazione, è possibile riscuotere il compenso anticipate decorsi 15 giorni dal momento in cui la prestazione è consolidata dalla procedura. In seguito a questa innovazione, i prestatore può ottenere il pagamento della prestazione:

- con accredito delle somme sul conto corrente bancario indicato al momento della registrazione;
- tramite bonifico bancario domiciliato;
- tramite qualunque sportello postale a fronte della generazione e presentazione dell'autorizzazione di pagamento emessa dalla piattaforma Inps, stampata dall'utilizzatore e consegnata al prestatore.

Normalmente, la validazione dell'avvenuta prestazione lavorativa è effettuata a cura dell'utilizzatore. Il prestatore può ottenere lo svolgimento. Oltre questo termine, in assenza di validazione, il compenso relativo alle prestazioni eseguite nel mese viene messo in pagamento entro il 15 del mese successivo. Per i prestatori delle imprese del settore turistico, il Dl 87/2018 ha reso possibile procedere alla validazione non appena esaurito il monte ore indicato nella prestazione, anche in anticipo rispetto al termine dell'arco temporale indicato.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

Condominio facile, tutti d'accordo?

Con Il Sole 24 ORE la guida con tutte le novità 2019.

Mercoledì 21 novembre con Il Sole 24 ORE c'è **Condominio Facile**, la guida pratica con tutte le informazioni da conoscere per vivere e amministrare il condominio senza difficoltà. Professionista e condomino troveranno nella guida tutti i chiarimenti necessari sul ruolo dell'amministratore e la gestione dell'assemblea, sui servizi comuni e sugli impianti. Tutto aggiornato con le ultime novità, come i bonus fiscali, lo sviluppo del condominio sul web, lo stalking condominiale, il problema morosità.

Il Sole 24 ORE

CONDOMINIO FACILE 2019 L'ASSEMBLEA LE SPESE L'AMMINISTRATORE I BONUS

Il Sole 24 ORE

Borse Milano

Condominio Facile è in edicola solo mercoledì 21 novembre con Il Sole 24 ORE a 0,50 €*

energon
energia per innovare

TRIBUNALE DI TORINO
R.L. 467/2018 V.L.
FONDAZIONE PER IL TURISMO LA MONTANA E LA CULTURA IN INQUADRO GENERALI ZAVAR, 10 NOV. ATT. C.C.

Chiedo autorizzazione del Presidente Delegato Fondazione per il Turismo, la Montana e la Cultura in Liquidazione e Amministrazione straordinaria, alla vendita di un immobile di proprietà di detto ente, sito in Via... (testo abbreviato)

TRIBUNALE DI TORINO
R.L. 467/2018 V.L.
FONDAZIONE PER IL TURISMO LA MONTANA E LA CULTURA IN INQUADRO GENERALI ZAVAR, 10 NOV. ATT. C.C.

Chiedo autorizzazione del Presidente Delegato Fondazione per il Turismo, la Montana e la Cultura in Liquidazione e Amministrazione straordinaria, alla vendita di un immobile di proprietà di detto ente, sito in Via... (testo abbreviato)

CONDOMINIO 24
www.condominio24.com

GRUPPO 24 ORE

BANCA CARIFE
BANCA CARIFE SpA
Casa di Risparmio di Genova e Imperia
Sede Sociale di Genova
Via Cassale 15
Capitale Sociale 2.400.745,21
Iscritta al Registro Imprese di Genova
Codice Fiscale 01009930104
Società Capogruppo BANCA CARIFE
iscritta nell'Albo dei gruppi bancari presso la Banca d'Italia

RESONANZA INTERMEDIO DI GESTIONE DEL GRUPPO BANCA CARIFE
R.L. 18 SETTEMBRE 2017

Si rende noto che il fascicolo contrattuale di Resonanza Intermedio di gestione del Gruppo Banca Carife, ai sensi dell'art. 10 del Regolamento del Gruppo Banca Carife, è stato depositato presso la Sede Sociale della Banca, ed è consultabile sul sito internet www.gruppo24.it e sul meccanismo di storage elettronico internet STORAGE e con le altre modalità non escludendone nessuna.

Genova, 19 novembre 2018

ERSEL
Asset Management

ERSEL ASSET MANAGEMENT SpA
Piazza Solferino, 11 - 10121 Torino
Tel. 011-55200111 - Fax 011-55200112
www.ersel.it - info@ersel.it

AVMSO

Si è radunata il Consiglio di Amministrazione della ERSEL (19/11/2018) che, alla deliberazione del 19/11/2018, ha approvato la modifica del Regolamento della Società. Il nuovo Regolamento è stato depositato presso la Sede Sociale della ERSEL e sul sito internet www.ersel.it. Il nuovo Regolamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2019, ed è consultabile presso la Sede Sociale della ERSEL e sul sito internet www.ersel.it. Il nuovo Regolamento entrerà in vigore il 1° gennaio 2019, ed è consultabile presso la Sede Sociale della ERSEL e sul sito internet www.ersel.it.

iren
S.p.A. - 00187 Roma
R.L. 10/2018 V.L.

ACQUEDOTTI QUADRI
MANIFESTAZIONE DI INTERESSE SPECIFICA DI ADESIONE ECONOMICA, FINANZIARIA E TECNICA PER LA CONCESSIONE IN SOGGERNO DEL DIRITTO SUCCESIVO DI UN IMMOBILE SITO IN VIA... (testo abbreviato)

TRIBUNALE DI TORINO
R.L. 467/2018 V.L.
FONDAZIONE PER IL TURISMO LA MONTANA E LA CULTURA IN INQUADRO GENERALI ZAVAR, 10 NOV. ATT. C.C.

Chiedo autorizzazione del Presidente Delegato Fondazione per il Turismo, la Montana e la Cultura in Liquidazione e Amministrazione straordinaria, alla vendita di un immobile di proprietà di detto ente, sito in Via... (testo abbreviato)

CONDOMINIO 24
www.condominio24.com

GRUPPO 24 ORE

TRIBUNALE DI TIVOLI
SEZ. FALLIMENTARE
PROC. N. 13/2017

G.D. DIETTESA CATERINA LIBERATI CURATORE IN ESERCIZIO
TEL. 0746.39434

Vendita Azienda Sanitaria sita in Tivoli - Centro (RM), avente ad oggetto l'involvimento di fidejussione, Radiologia, Ematologia, ecc. con autorizzazione del concordatario all'esercizio dell'attività contenuta nella Regione Lazio e personale dipendente in numero di 100 unità.

OFFERTA MINIMA € 2.308.500,00
VENDITA: 19/11/2018 ORE 16:00.

Termine offerta ore 15:00 del 19/11/2018 da far pervenire in busta chiusa presso il Notaio Fausto con studio in Roma via Aurelia 477B.

Per maggiori informazioni Atteghianchi, visitate data room (Portale dei Creditori) o presso il Curatore fallimentare.



In alto a destra, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI
PRESIDENTE DEL SENATO

Un Paese democratico non può mettere in discussione la libertà dell'informazione

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI La presidente del Senato: riflettere sulle conseguenze di certe scelte

“Brexit non colpisca gli italiani A rischio 700 mila connazionali”

INTERVISTA

UGO MAGRI
ROMA

Elisabetta Casellati, presidente del Senato, vola a Londra all'indomani del via libera su Brexit. Perché questo viaggio proprio adesso?

«Sono preoccupata per le garanzie dei diritti dei nostri 700mila connazionali e per le relative conseguenze sulle loro condizioni di vita, familiari e professionali. Penso al diritto di residenza, al sistema fiscale, all'accesso all'assistenza sanitaria e alla previdenza, al lavoro, ai visti. Non dimentichiamo poi i rapporti economici, commerciali e culturali con l'Italia e la necessità di mantenere la forte collaborazione in materia di difesa e sicurezza,

esterna e interna, anche in relazione al contrasto al terrorismo. Sono tutti temi che intendo affrontare con forza con le autorità inglesi che incontrerò».

Alla luce di come si sta concludendo la vicenda Brexit, ritiene che altri paesi possano essere invogliati a percorrere la stessa strada?

«La situazione e la storia del Regno Unito hanno sempre avuto una loro peculiarità che non si presta ad emulazioni. Il travagliato e incerto percorso della Brexit, i cui effetti a lungo termine non si sono ancora dispiegati, deve indurci, a mio parere, a forti e attente riflessioni sugli effetti che decisioni affrettate possono determinare».

L'Italia intanto rischia una procedura d'infrazione e potrebbe aprirsi una stagione di scontro durissimo

con l'Ue. Chi avrebbe più da rimetterci: noi o l'Europa?

«Nessuno può immaginare un'Europa senza di noi. Per quanto serie siano e siano state le ragioni del nostro scontento, per quanto serie siano le aspettative di un cambiamento, credo che il futuro debba dispiegarsi all'insegna della collaborazione».

Prevede anche lei, come Di Maio e Salvini, che le prossime elezioni a maggio per il Parlamento di Strasburgo ribalteranno gli equilibri europei segnando una svolta in senso populista?

«Certamente sono numerosi i segnali che indicano come la geografia delle forze politiche, che tradizionalmente hanno governato le istituzioni europee, stia cambiando. Ma più che degli equilibri politici dovremmo tener conto delle istanze, di cui tali

forze sono portatrici, per evitare fratture profonde e rilanciare il sogno europeo del nuovo millennio. Un sogno che ha certo bisogno di una seria autocritica e di cambiamento, per chi come me crede ancora in un'Europa dei cittadini».

Pensa che un assetto europeo più favorevole alle forze sovraniste sarebbe vantaggioso per l'Italia?

«Prima di pronunciarsi su quelle che potrebbero essere le conseguenze del responso elettorale sugli equilibri geopolitici europei, bisognerebbe inquadrare il perimetro politico reale delle cosiddette "forze sovraniste". A differenza dei soggetti politici tradizionali che finora hanno dominato lo scacchiere europeo caratterizzandosi per programmi politici ben definiti e condivisi, l'area sovranista europea non sem-

bra mostrare la stessa omogeneità di pensiero. Sul tema dei flussi migratori, ad esempio, le divisioni, fino ad oggi, hanno superato le convergenze. E in assenza di linee programmatiche chiare e comuni, è prematuro valutare se, e a chi, il prevalere di un certo orientamento politico possa portare o meno vantaggi».

I partiti di opposizione e alcuni commentatori denunciano un attacco della nuova maggioranza ai vari organi di garanzia. Condivide questa preoccupazione?

«Il nostro assetto istituzionale, pur in una fase politica certamente complicata, ha dimostrato di essere saldo ed affidabile. Sono proprio gli organi di garanzia, a partire dal Capo dallo Stato, che pongono il nostro Paese al riparo da qualsiasi pericolo». **Anche la stampa e i giorno-**

listi in genere sono sotto attacco. Le sembra una normale dialettica, oppure è stato superato il segno?

«Un Paese rispettoso dei principi democratici non può mettere in discussione il pluralismo e la libertà dell'informazione. Il giornalismo rappresenta un pilastro della democrazia liberale. Ritengo tuttavia che sulla "continuità" del linguaggio, la verifica delle fonti, l'uso strumentale delle notizie e delle fake news in maniera particolare e non ultimo sul diritto all'oblio, sia urgente e necessario avviare una profonda e ampia riflessione propedeutica a interventi legislativi».

Al Senato, di cui lei è presidente, la coalizione di governo dispone di numeri ristretti. Non teme che Palazzo Madama possa diventare un campo di battaglia e le regole vengano messe sotto stress?

«Non sarebbe una novità. Palazzo Madama è da diverse legislature l'Aula con i numeri meno rassicuranti per le maggioranze di governo. Le regole però sono un'altra cosa. Non sono in discussione. Da Presidente, il mio auspicio è che al termine del confronto, anche se aspro nei toni, prevalgano sempre il bene del Paese e l'interesse degli italiani».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

MARINA TAVASSI, GRADITA A BERLUSCONI, VERSO L'ANTITRUST

Il soccorso "azzurro" sblocca la partita nomine nel governo

FABIO MARTINI
ROMA

Rieccolo, Berlusconi. Ogni volta che il suo (ex) amico Matteo Salvini è in difficoltà, il Cavaliere di Arcore fa scattare il "soccorso azzurro", quasi fosse una sorta di socio esterno della maggioranza. È accaduto durante le convulse giornate di maggio che precedettero la formazione del governo Conte: senza il via libera di Berlusconi a Salvini, si sarebbe andati ad

elezioni. È accaduto quando il presidente della Rai, Marcello Foa, designato ma non ancora nominato, è stato ripescato dalla bocciatura grazie ai commissari di Forza Italia.

Accadrà quasi certamente nelle prossime ore quando si formalizzerà l'accordo, raggiunto dietro le quinte, sulle nomine nei grandi enti grazie ad una ripartizione a tre: la guida della Consob andrà a Marcello Minenna, gradito ai

Cinque Stelle; il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo, fortemente voluto dalla Lega, avrà il decisivo voto parlamentare di Forza Italia; all'Antitrust i berlusconiani saranno ricompensati: alla presidenza andrà una magistrata milanese gradita dagli azzurri, Marina Tavassi.

E d'altra parte, per il Berlusconi imprenditore televisivo sperare di non avere ostilità nell'Antitrust, è una sorta di impe-

rativo irrinunciabile: il presidente uscente, Giovanni Pitruzella, era stato designato nel 2011 su suggerimento del forzista Renato Schifani, allora presidente del Senato. Anche se naturalmente la designazione di una magistrata come Tavassi, presidente di Corte d'Appello a Milano, dovrebbe offrire a tutti le massime garanzie. E così, se l'accordo già raggiunto nel loro vis-à-vis di tre giorni fa tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, avrà (come pare certo) il via libera di Luigi Di Maio, a quel punto le nomine saranno perfezionate già nei prossimi giorni.

Come spesso gli accade, quando stringe accordi di questo tipo, Berlusconi prova ad unire due utili: uno imprenditoriale e uno politico. Il secondo lo ha spiegato qualche sera fa ad

un gruppo di amici, riuniti a cena: di Matteo non condivido quasi nulla, ma non possiamo indebolirlo troppo, perché questo governo ha vita breve e con lui dobbiamo preparare il prossimo esecutivo, quello che chiuderà la legislatura.

Il disco verde di Fi all'Istat smuove lo stallo alla Consob e alla Concorrenza

Certo, il soccorso "azzurro" leverà il leader della Lega da un impaccio non trascurabile: nei giorni scorsi Salvini aveva ottenuto dalla ministra Giulio Bongiorno la designazione di Blangiardo, un docente universita-

rio molto vicino al Carroccio per la presidenza dell'Istat, istituto chiamato a gestire e «produrre» tutti i dati macro-economici, che sono alla base di ogni decisione economica. Ma la vicinanza eccessiva ad un partito, nel caso di una presidenza come delicata come quella dell'Istat, rischia di trasformarsi in un handicap: dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la nomina del presidente, per diventare operativa, deve ottenere il parere obbligatorio delle Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato, con una maggioranza dei due terzi. Senza il sì dei commissari di Forza Italia, Blangiardo non passerebbe. Ecco perché serviva l'accordo a tre: ora dovrà essere onorato. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

POLITICA

La sindaca di Torino stoppa i suoi consiglieri. Il presidente dell'assemblea: sono stupito

“Niente simboli del Comune alla manifestazione No Tav” Lite tra Appendino e i grillini

IL CASO

ANDREA ROSSI
TORINO

Chiara Appendino e la sua maggioranza sono di nuovo a un passo dalla rottura. A mettere in pericolo la sopravvivenza politica della sindaca di Torino è la Tav, nervo scoperto

dentro il Movimento 5 Stelle perché l'avventura di Beppe Grillo, prima di evolvere in forza politica, è germogliata in Valsusa a fianco di chi si batte da oltre vent'anni contro l'alta velocità. In quei cortei sfilava anche Chiara Appendino, come semplice militante. Sfilava il suo vice, Guido Montanari, professore al Politecnico. C'era la sottosegretaria Laura Castel-

li e, come lei, tanti che oggi sono parlamentari, consiglieri regionali o comunali a Torino.

Oggi Appendino non sfila più. E non vuole nemmeno che l'8 dicembre un rappresentante della Città marci con fascia tricolore come accade a ogni raduno dei No Tav dal giorno in cui è stata eletta sindaca, due anni e mezzo fa. Qui si sta consumando una nuova frattura,

forse più seria delle precedenti proprio perché la Tav per i Cinquestelle piemontesi è un tema non negoziabile.

Alla fine di una domenica te-sissima - in cui, come già accaduto, ha minacciato di dimettersi ed è stata a sua volta minacciata di sfiducia - Appendino decide di scoperchiare il caso: «Non ritengo di coinvolgere nella manifestazione simboli istitu-

zionali che, per loro stessa natura, rappresentano le sensibilità di una intera comunità». È furiosa perché al mattino - a freddo, senza averlo concordato con nessuno - Damiano Carretto, consigliere comunale che guida l'ala vicina ai movimenti, ha annunciato la presenza della Città «in veste ufficiale come in tutte le manifestazioni No Tav da quanto Appendino è sindaca».

È una mossa spregiudicata ma abile. I consiglieri comunali hanno capito che Appendino vuole dare un segnale dopo piazza Castello e sta cercando di ricucire il rapporto - fortemente incrinato - con le associazioni di categoria. Dunque vuole adottare un profilo bassissimo in vista della manifestazione No Tav convocata l'8 dicembre a Torino. Non ci sarà - ed era scontato - e vuole tenere fuori il Comune. Esattamente il contrario di quel che hanno in mente i suoi consiglieri: la Città di Torino da metà 2016 sfila con i No Tav (ai cortei è sempre andato Montanari) e

non si capisce perché non debba farlo anche stavolta.

Appendino decide di replicare subito ma la capogruppo del Movimento 5 Stelle Sganga la frena: viene convocata una riunione per questa sera. Stavolta però è la sindaca a rompere i patti: non aspetta il vertice e annuncia la decisione.

«Sono stupito e non condivido», replica a caldo il presidente del Consiglio comunale Fabio Versaci, un fedelissimo. «Io ci sarò». «Ha perso la testa», si sfoga una consigliera. È il preludio a un nuovo scontro. Quel che è in gioco stavolta vale più delle Olimpiadi mancate. Appendino è sinceramente No Tav ma non può permetterselo in questo momento: perderebbe la Città. I suoi consiglieri, invece, non possono (e non vogliono) perdere la faccia sulla madre di tutte le battaglie. «Non possiamo cambiare posizione perché c'è stata la manifestazione di piazza Castello». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANALISI

Pd, il congresso della grande confusione L'unico dilemma è taciuto: che fare col M5S?

FEDERICO GEREMICCA

I PROTAGONISTI



Il rassicurante
Nicola Zingaretti, governatore del Lazio. Il suo nome dovrebbe provare a unificare un partito diviso. «Non credo esistano condizioni politiche per un accordo con i M5S, se cadesse il governo». Ma in futuro il dialogo si aprirebbe



Il fermo oppositore dei 5S
Marco Minniti è quello che ha le idee più chiare sulla natura autoritaria del M5S, e promette di combatterlo. «Tiene a dire di non essere il candidato renziano: lo sono Marco Minniti penso di aver dimostrato in questi anni di aver una capacità di autonomia politica».



Il grande assente
Per ora Matteo Renzi si è ritagliato un ruolo di semplice senatore di Firenze. Ma è inevitabile che molti guardino ancora a lui (nella speranza che faccia una mossa), mentre i critici pensano che voglia ancora tenere in ostaggio il partito



Il discorso dell'outsider
Katia Tarasconi - renziana delusa - all'Assemblea nazionale è stata chiarissima: «Se dovessi dare un titolo al mio intervento - ha detto - lo intitolerei ritiratevi tutti». Una posizione magari estrema, ma certamente comprensibile

ma pochi - conoscendolo - crederanno che quell'addio fosse sostanziale e non solo formale: col senno di poi, si può dire che avessero ragione, visto che dalla scorsa primavera ad oggi l'ex segretario ha come preso in ostaggio il Pd, tenendolo fermo al palo delle proprie difficoltà. Oggi, la più leale tra i suoi fedelissimi - e intendiamo Maria Elena Boschi - si limita sibillantemente ad avvertire: «Andarsene dal Pd? No, ma il partito va rifatto». Già: ma con quale profilo, su quale piattaforma e con quale segretario?

Parole come piattaforma possono naturalmente sembrare generiche e antiche: ma non è detto che sia sempre vero, soprattutto nella condizione in cui versa il Partito democratico. Per esempio, la piattaforma proposta all'Assemblea nazionale da Katia Tarasconi - renziana delusa - è tanto chiara che di più non si potrebbe: «Se dovessi dare un titolo al mio intervento - ha detto - lo intitolerei ritiratevi tutti». Una posizione magari estrema, ma certamente comprensibile. Si può dire lo stesso per i «sette uomini d'oro» candidati alla segreteria?

Proviamo a cambiare l'interrogativo. Quanto sarebbe diverso un Pd a guida Zingaretti da un partito che scegliesse per leader Marco Minniti? E cosa ci si dovrebbe aspettare se ad essere eletto, al contrario, fosse Francesco Boccia o Cesare Damiano? Infine: che distanza c'è tra la posizione di Maurizio Martina (che punta ad una incomprensibile «candidatura di squadra») e quella di Matteo Richetti o del giovane Dario Corallo? Probabilmente nessuno, nello stesso gruppo dirigente del Pd, sarebbe in grado di elencare punti di contatto o differenze. E figuriamoci, allora, i poveri iscritti-elettori...

Per ora, infatti, le diverse candidature in lizza sembrano volersi caratterizzare soprattutto per il loro tasso di anti-renzismo. Perfino Marco Minniti, l'ultimo a scendere in campo, ha voluto chiarire: «Non sono lo sfidante renziano: in campo c'è solo Marco Minniti». Può sembrare paradossale, e per l'ex presidente del Consiglio non dev'essere certo un bel sentire: ma al di là del Pd che non si vuole più, che partito hanno in testa i sette candidati? E soprattutto: che «politica delle alleanze» proporrebbero oggi, quando la questione delle questioni resta il rapporto con i Cinquestelle del tandem Di Maio-Di Battista?

Le risposte dei candidati sono vaghe, generiche, e oscillano dal comodo «non è que-

Il convitato di pietra è l'ex segretario Renzi: sta meditando un nuovo contenitore?

stione di oggi» al prudente «valuteremo l'evoluzione del Movimento». E invece, forse, è proprio questione di oggi: e non sono la stessa cosa un candidato che dica «mai con i grillini» ed un altro che assuma l'impegno di provare ad aprire - comunque e subito - un canale di comunicazione con i Cinquestelle. Per un ipotetico elettore Pd, sapere con chi intende allearsi domani il partito che ha votato o voterà, non è cosa irrilevante. In un modo o nell'altro, dunque, una risposta dovrà arrivare: e non è detto che non sia proprio su questo quesito spartiacque che si deciderà un Congresso tardivo, confuso e per questo ancora difficilissimo da decifrare. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RADAR

Volatilità alta a causa di Brexit e guerra dei dazi

STEFANO LEPRI

Terranno banco per questa settimana la Brexit e le mutevoli attese sullo scontro commerciale tra Usa e Cina. Già forse martedì si avrà un'idea se il governo May dura o no.



Da notare che dalle vicende britanniche molti investitori sono stati colti di sorpresa, cosicché ci sono ancora parecchi riposizionamenti in corso. Di sicuro sui mercati tutto quanto riguarda la Gran Bretagna resterà volatile. Nell'amministrazione Usa si agitano posizioni diverse a proposito della Cina, senza chiarezza; se proseguirà la tendenza dello yuan a indebolirsi potrebbero tornare a prevalere i falchi. Venerdì,

inizio degli acquisti di Natale, mostrerà l'umore dei consumatori americani. Grandi interrogativi restano sul prezzo del greggio. La caduta potrebbe essersi fermata, ma non è certo che i tagli alla produzione su cui l'Opec sta discutendo siano davvero efficaci, soprattutto perché la Russia sembra dissentire. Le ridotte prospettive di crescita mondiale per il 2019 cancellano del tutto l'attesa di rialzi fino a 100 dollari il barile su cui in estate molti esperti giuravano. Nell'area euro la fidu-

cia dei consumatori in novembre (giovedì) è prevista in calo così come gli indici Pmi (venerdì) dovrebbero confermare i segni di indebolimento della congiuntura. Su questa base e in caso di conferma del ribasso del petrolio la Bce potrebbe rivedere la prospettiva di un primo aumento dei tassi in estate; ma l'inflazione al 2,5% in Germania limita i margini di manovra. Lo spread italiano sembra ormai destinato ad assestarsi sopra i 300 punti base. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INTERVISTA

Amplifon cresce a due cifre e punta sulla Cina

MAURIZIO TROPEANO
A PAGINA 24

Enrico Vita, amministratore delegato di Amplifon

S

tuttosoldi

n. 278

A CURA DI
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO
tuttosoldi@lastampa.itBlack Friday, affari per 720 miliardi
Ora i titoli dell'e-commerce fanno gola

Negli Usa si guarda anche alle società hi-tech, mentre in Europa si punta su chi vende abbigliamento on-line

FABRIZIO GORIA

È il momento più atteso dai commercianti statunitensi. Quello che in origine riportava in nero, quindi in utile, il bilancio annuale dell'esercente. Il Black Friday, in italiano Venerdì nero, è il giorno, subito dopo il Giorno del Ringraziamento, in cui tutti i negozianti offrono sconti irripetibili ai loro clienti. Una tradizione che ha iniziato a prendere piede anche in Italia, grazie soprattutto alle compagnie di commercio elettronico come Amazon, Yoox e Zalando. Ma soprattutto, si tratta di una possibilità d'investimento.

La tecnologia tira ma Brexit e guerre commerciali possono essere un freno

Secondo i calcoli della statunitense National Retailer Federation (NRF, federazione nazionale dei commercianti, ndr), il prossimo giovedì saranno oltre 100 milioni gli americani che si recheranno fisicamente in un negozio per dare il via alle spese natalizie. La spesa per persona supererà per la prima volta nella storia i 1.000 dollari e nel complesso saranno spesi circa 720 miliardi di dollari. E sebbene non si possano fare analogie di spesa rispetto agli Usa, anche l'Italia è stata contagiata dagli sconti di fine novembre. Facile, dunque, comprendere perché si tratta di un appuntamento così prezioso per i negozianti. E non solo.

Infatti, come ha fatto notare la banca statunitense Mor-

gan Stanley, è possibile individuare alcune società su cui investire, proprio avendo come metro di paragone il Black Friday. I primi tre titoli azionari da guardare con interesse sono quelli dei grandi negozi tematici, ovvero Amazon, Best Buy e Walmart. «La previsione è che Amazon continui a guadagnare quote di mercato, soprattutto durante questo periodo festivo», spiega Morgan Stanley. Il commercio elettronico continua a riscuotere successo. Nel 2017 gli acquisti su internet sono cresciuti del 18% rispetto all'anno precedente, per un totale di 7,9 miliardi di dollari, secondo i dati della NRF. «Ci attendiamo che l'e-commerce possa superare quota 14 miliardi di dollari quest'anno, complice il maltempo che sarà presente un po' ovunque negli Stati Uniti», hanno concluso gli analisti di Morgan Stanley. E, di conseguenza, anche Best Buy e Walmart hanno iniziato aggressive campagne pubblicitarie e sconti anticipati - validi solo online - per cercare di contrastare il colosso di Jeff Bezos, che è previsto essere il veicolo preferito per gli ordini online su scala globale.

Da tenere d'occhio anche Apple, i cui prodotti continuano a essere amati da una larga fetta della popolazione, e Samsung, che pochi giorni fa ha rivelato al mondo il primo telefono con schermo pieghevole. «In genere non è facile investire nel Black Friday, poiché le abitudini e le mode dei consumatori possono essere molto volatili», fa notare una nota dedicata a questo evento a cura di Wells Fargo. «Tuttavia, ci sentiamo di raccoman-



REPORTERS

Descrizione Bloomberg	Emittente	Rating	Isin	Rendimento	Cedola annua	Scadenza	Prezzo indicativo	Note
BTPS 0.95 03/01/23	Italy Buoni Poliennali del Tesoro	BBB	IT0005328946	2.54	0.95	Marzo 2023	93.66	Governativo
BTPS 2.8 12/01/28	Italy Buoni Poliennali del Tesoro	BBB	IT0005340929	3.47	2.80	Dicembre 2028	94.62	Governativo
ISPI 1.3/4 03/20/28	Intesa Sanpaolo SpA	BBB	XS1785340172	3.35	1.75	Marzo 2028	87.33	Titolo Senior
UCGIM 2.1/8 10/24/26	Unicredit SpA	BBB	XS1508450688	2.77	2.13	Ottobre 2026	95.43	Titolo Senior
SANTAN 2.1/8 02/08/28	Banco Santander SA	BBB	XS1767931121	3.03	2.13	Febbraio 2028	92.78	Titolo subordinato LT2
BBVASM 3.1/2 04/11/24	Banco Bilbao Vizcaya Argentaria SA	BBB	XS1055241373	2.69	3.50	Aprile 2024	101.15	Titolo subordinato LT2

dare le società del comparto tecnologico, come Apple, Samsung, Microsoft e Sony, complice il lancio di nuovi videogiochi molto popolari come Red Dead Redemption 2», afferma Wells Fargo. La tecnologia tira, anche se le preoccupazioni riguardo il conflitto commerciale fra Usa e Cina basato sui dazi doganali potrebbe raffreddare gli spiriti dei consumatori.

E sul fronte italiano? Da

monitorare è la posizione tenuta da Yoox, il principale rivenditore online di abbigliamento d'alta moda. Ma non solo. MediaWorld, Unieuro, Euronics e Ikea, oltre che Amazon, hanno promesso sconti e promozioni, proprio in stile statunitense. Allo stesso modo, anche la tedesca Zalando, operante da anni sul territorio nazionale, si è già attrezzata per l'evento. E non ci sono solo i colossi delle ven-

dite online a interessare gli investitori. Come ha spiegato la banca transalpina Société Générale (SocGen), «l'interesse per il Black Friday è sempre maggiore anche in Europa e consigliamo di guardare verso non solo le società del commercio elettronico, ma anche quelle della logistica, come DHL». Del resto, per ogni ordine online c'è un vettore che deve portarlo a casa. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Black Friday

Nel 1924, il giorno successivo al Ringraziamento, la catena di distribuzione Macy's organizzò la prima parata per celebrare l'inizio degli acquisti natalizi ma fu solo negli anni ottanta che il fenomeno esplose negli Stati Uniti per poi diventare popolare anche in Brasile e poi in Europa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AGRICOLTURA

IL RUOLO DEL MINISTERO ALLO SVILUPPO

Coop agricole in campo per salvare Pernigotti

I lavoratori diventerebbero soci con l'aiuto dei fondi mutualistici

MAURIZIO TROPEANO
MILANO

Le cooperative agroalimentari sono pronte a partecipare ad un piano per il salvataggio della Pernigotti. Il vicepremier, Luigi Di Maio, ha lasciato la festa del vino cooperativo che si sta svolgendo a Milano con la disponibilità di Alleanza delle Cooperative a partecipare ad un'operazione di workers buyout attraverso il ruolo chiave di Fci, la società partecipata da ministero dello Sviluppo economico.

È un percorso tutto da verificare che parte dalla disponibilità dei lavoratori a diventare soci di una cooperativa che prende in affitto un ramo d'azienda per poi acquistarlo definitivamente così come è successo nel caso di un altro marchio storico come la cartiera Pirinoli in provincia di Cuneo. Il secondo ostacolo da superare è quello della proprietà turca che sembra intenzionata a fare di tutto per tenersi il marchio. Da questo punto di vista la convocazione a Palazzo Chigi dei fratelli Toksoz da parte del premier, Giuseppe Conte, dovrebbe essere decisiva.

La posizione del governo italiano è chiara e Di Maio l'ha ribadita ieri inaugurando la festa del vino cooperativo: «Io confido nel fatto che quella proprietà capisca che non si può dividere un marchio storico del 1800, come la Pernigotti, dai suoi lavoratori, quel-

17.882
I lavoratori che hanno mantenuto il posto di lavoro grazie alle operazioni di Fci

96
milioni è il patrimonio netto di Fci che in trent'anni di attività ha investito 200 milioni

li che hanno reso grande quel marchio». Una presa di posizione accompagnata dall'elogio «di una filiera che non delocalizza».

Nel confronto tra il vicepremier e i vertici di Alleanza delle Cooperative si è iniziato a ragionare sul ricorso allo strumento del workers buyout. «Il nostro obiettivo - spiega il presidente Maurizio Gardini - è di provare a mantenere vivo il legame tra i lavoratori, il loro territorio e un marchio storico tra i simboli del Made in Italy». Gardini, come presidente di Conserve Italia, è riuscito ad evitare che Cirio finisse in mani straniere ma in questo caso l'intervento di sostegno verrebbe fatto da tutto il mondo della coo-



La prossima settimana il premier Conte incontrerà la proprietà turca di Pernigotti

operazione attraverso i fondi mutualistici. Intervento economico da quantificare che si aggiungerebbe al contributo dei lavoratori che dovrebbero essere pronti a diventare soci di una nuova cooperativa e chiedere un anticipo della Naspi da investire in questa operazione. Lo strumento per realizzarlo sarebbe Fci, il fondo cooperazione finanzia e impresa, che «raddoppierebbe la cifra investita dai lavoratori e a seguirli nel percorso di accompagnamento monitoraggio e formazione per far diventare gli operai imprenditori di se stessi», spiega il presidente Marco Frangi.

Fci nasce nel 1985 dalla legge Marcora che individua nel worker buyout uno strumento per salvare posti di lavoro e aziende in crisi. «In trent'anni di attività - racconta Frangi - abbiamo realizzato oltre 220 di queste operazioni, fatto investimenti per oltre 200 milioni e soprattutto abbiamo assicu-

zione è pronta a raccogliere». Da questo punto di vista un ruolo potrebbe anche giocare lo stato perché come ricorda Coldiretti «le amministrazioni pubbliche hanno in mano terreni per un valore complessivo di 9,9 miliardi che adesso potrebbero essere privatizzate».

Si vedrà. Quel che è certo è secondo i ricercatori «vola la domanda di acquisto per i terreni più fertili, con infrastrutture irrigue e vicinanza a reti stradali e legati a particolari produzioni agricole». E nel rapporto si spiega anche che «di fatto i terreni migliori non hanno mai smesso di suscitare l'interesse di potenziali compratori portando i valori a livelli non sempre compatibili con l'effettiva redditività delle imprese agricole». Se così stanno

MASI, SU I RICAVI

Cantina di Soave produttore dell'anno grazie all'innovazione

«Cantina di Soave, azienda dal profilo fortemente innovativo, è stata in grado di utilizzare al meglio le conoscenze tecnologiche per approfondire la competenza in vigna e ottenere vini di altissima qualità». Con questa motivazione l'International Wine & Spirits Competition (Iwsc), storico e autorevole concorso enologico internazionale con base a Londra, ha assegnato alla storica casa vitivinicola di Soave il premio di produttore italiano dell'anno 2018. Intanto Masi Agricola di Sant'Ambrogio di Valpolicella, quotata su Aim, il Mercato Alternativo dei Capitali di Piazza Affari, ha chiuso i primi 9 mesi dell'anno con ricavi in crescita del 1% a 45,1 milioni di euro.

rato il lavoro a 17882 persone». Fci ha un patrimonio netto di 96 milioni, 12 in più del capitale sociale. «E in ogni caso ogni euro investito ha un ritorno economico per lo stato attraverso il pagamento degli oneri sociali, dell'Irpef pagata dai lavoratori, dell'imposta redditi pagata dalla società e sul mancato utilizzo degli ammortizzatori sociali».

L'ostacolo da superare è il valore del marchio. Il costo di acquisizione potrebbe essere proibitivo. Il salvataggio del birrifico di Messina è stato realizzato ma senza il marchio perché «Heineken ha chiesto una somma che avrebbe messo in discussione tutta l'operazione», ricorda Frangi. Adesso la cooperativa siciliana produce e commercializza la Birra dello Stretto ma in questo caso il governo potrebbe valutare interventi che legano l'utilizzo di logo Pernigotti al territorio, cioè a Novi Ligure. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A VERCELLI

Riso, un film denuncia lo sfruttamento in Cambogia

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Cade in un momento clou per il comparto risicolo italiano il lancio del documentario di denuncia «Rice to love», realizzato dal giornalista e regista Stefano Rogliatti, da un'idea e con il contributo di Coldiretti Piemonte. Il filmato verrà presentato in prima assoluta oggi nella manifestazione indetta dall'associazione alle 10 di fronte al Teatro Civico di Vercelli; il filmato nasce con lo scopo di raccontare, attraverso le testimonianze dei protagonisti, il mondo della risicoltura nell'ex Birmania (ora Myanmar), Paese del sud est asiatico da cui partono migliaia di tonnellate di riso dirette in Europa: «Si tratta, però, di un riso che proviene da soprusi, violenze e sofferenze generate da interessi politici ed economici delle multinazionali», sottolineano da Coldiretti Piemonte. Da qui il desiderio di indagare e scoprire che cosa stia avvenendo veramente nell'ex Birmania, uno dei due Stati (l'altro è la Cambogia) al centro della richiesta di ripristino della clausola di salvaguardia, ossia la reintroduzione dei dazi doganali per il cereale in arrivo dai due Paesi. Il voto finale della Commissione Europea sarà il 4 dicembre. «La risicoltura italiana sta vivendo un momento di grande crisi a causa dell'import a dazio zero - commentano Fabrizio Gallati, vicepresidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale -; per questo è ora di denunciare cosa sta succedendo nei Paesi dai quali proviene questo riso. Il nostro documentario non si fermerà tra i confini nazionali, ma verrà inviato alla Commissione europea a Bruxelles». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA CRESCITA DOPO 5 ANNI

Il prezzo della terra torna a salire Ma il "vigneto Italia" perde colpi In mano al pubblico 10 miliardi

MILANO

Nel 2017, per la prima volta dopo 5 anni, il prezzo della terra è tornato a crescere anche se di poco: lo,0,2% con un valore medio per ettaro di 20 mila euro. Secondo il Crea restano forte differenze territoriali tra le regioni del sud dove la media dei prezzi è tra gli 8 mila e i 13 mila euro e quelle del Nord Est dove si arriva a 40 mila euro all'ettaro. In questo stesso periodo, però, si è contratta la superficie del Vigneto

Italia come rileva lo studio realizzato da Winemonitor-Nomisma. Il calo è del 7% ma secondo i ricercatori - lo studio è stato presentato ieri alla festa del vino cooperativo di Milano - le riduzioni maggiori hanno interessato le regioni dove mancano cooperative strutturate e dimensionate.

«Oggi più che mai - spiega Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza cooperative agroalimentari - la sfida è quella della sostenibilità, che la coopera-

le cose, allora si capisce perché continua l'aumento delle superfici agricole che vengono affittate che rappresentano il 46% di tutta la superficie agricola utilizzata. , compresi gli usi gratuiti, per un totale di 5,7 milioni di ettari, il 46% della Superficie agricola utilizzata. A spingere il mercato degli affitti, spiega ancora il Crea, sono la scarsa liquidità e le incertezze dei redditi aziendali, che nell'insieme disincentivano gli investimenti in capitale fondiario a favore degli affitti.

E Ruenza Santandrea, coordinatrice vino di Alleanza, aggiunge: «La cooperazione spesso è una condizione necessaria ma non sufficiente alla tenuta del vigneto». Dal suo punto di vista «la sufficienza dipende dalla dimensione competitiva



della cooperative, perché è nelle zone dove insistono quelle più grandi ed internazionalizzate che è garantita la coltivazione della vite e la sostenibilità economica di migliaia di piccoli agricoltori che producono il 58% circa del vino italiano».

Forse si spiega così perché Campania, Sardegna, Lazio e Calabria abbiano conosciuto la contrazione più significativa a differenza del Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Abruzzo e Veneto. M.TR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FORZA ITALIA, L'ANNUNCIO A TORINO

Tajani incorona Cirio “Il nostro candidato alle Regionali è lui”

Sostegno alla Tav e una spinta all'amico Cirio. La missione torinese di Antonio Tajani per sostenere il «Sì» alla Torino-Lione, è diventata anche l'occasione per il presidente del Parlamento europeo per rilanciare la candidatura alla presidenza della Regione Piemonte di Alberto Cirio. Il 46enne «langhetto» - ma è nato a Torino - pure lui seduto a Strasburgo dov'è arriva-

to nel 2014, unico eletto di Forza Italia in Piemonte.

Ma come la manifestazione pro-Tav voluta fortemente dal neo-coordinatore piemontese degli azzurri, Paolo Zangrillo, nonostante qualche dubbio sollevato dalle parti di Arcore, ha raggiunto risultati importanti per un partito poco abituato alla mobilitazione di piazza ma nemmeno lontanamente parago-

nabili a sabato scorso (Forza Italia dichiara 1200 persone, ma la Questura più realisticamente si ferma a 500), anche la sortita di Tajani a favore di Alberto Cirio ha fatto sollevare qualche sopracciglio. Tanto che qualche maggiorenne azzurro, rigorosamente in modo anonimo, ha definito il tutto «una forzatura», «una manovra». L'espressione glaciale di Maria Stella Gelmini, sul palco accanto a Tajani insieme a una pletera di parlamentari forzisti, non lasciava molti dubbi anche se poi la stessa Gelmini ha elegantemente sviolato di fronte a domande dirette giudicando Cirio «una persona preparata, un parlamentare con esperienza in Europa utile per una Regione».

In ogni caso, da Zangrillo a esponenti della nomenclatura azzurra prudenti ed esperti come l'ex-coordinatore Gilberto Pichetto, sono arrivate conferme di quanto Tajani aveva appena urlato a tutta la piazza imbandierata: «Sì, Cirio è il candidato di Forza Italia, lo ufficializzeremo presto». «Non so nulla», ammetteva onestamente Claudia Porchietto, possibile alternativa a Cirio «che comunque è un ottimo candidato». A monte di tutto potrebbe esserci l'accordo nel centrodestra per un candidato leghista in Sardegna, la qual cosa rafforzerebbe la pretesa forzista di candidare un azzurro in Piemonte e, quindi, Cirio. B. MIN. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Cirio ieri a Torino con la locandina della «Stampa»

PRIMO PIANO

“Non basta la convocazione fatta da Conte”

Il presidente del Parlamento europeo davanti ai cancelli della Pernigotti: pronto a incontrare il governo turco

GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

«Parlerò con il governo di Ankara». Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, ieri prima delle 9 era alla Pernigotti di Novi. Ad attenderlo gli operai, in sciopero dal 6 novembre, forze dell'ordine, amministratori locali, tra cui il presidente della Provincia Gianfranco Baldi, e parlamentari, come Massimo Berutti.

I dipendenti della fabbrica dei gianduotti due giorni prima erano a Roma, venerdì invece ad Alessandria, ora puntano all'Europa, è il caso di dire, e hanno trovato disponibilità nell'esponente di Forza Italia e del Ppe.

Sotto la tettoia del cortile dello stabilimento, dove domenica è stata celebrata la

messa dai parroci novesi, Antonio Tajani ha dialogato a favore di flash e telecamere con il sindacalista Tiziano Crocco, segretario provinciale della Uila Uil, che con i colleghi della Flai Cgil e Fai Cisl sta seguendo la vertenza contro la proprietà turca che intende chiudere la fabbrica fondata nel 1860.

Crocco ha annunciato che il governo ha già inviato al gruppo Toksoz la lettera con la quale viene invitato a incontrare il premier Giuseppe Conte, come annunciato l'altro giorno dal vice presidente del Consiglio Luigi Di Maio durante l'incontro al Mise. «Dal 6 novembre i dipendenti sono senza stipendio - ha spiegato il sindacalista - Serve una cassa integrazione che garantisca un progetto di sviluppo, non



Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani a Novi

la cessazione dell'attività come vuole la proprietà. Si deve fare in modo che la produzione riprenda, mentre dal 31 ottobre gli interinali non sono più stati chiamati. Siamo di fronte all'esproprio del marchio con l'esternalizzazione».

Tajani ha commentato: «Si deve ottenere un progetto di ristrutturazione della fabbrica, convincendo la proprietà turca, per questo sono pronto ad andare in Turchia per parlare direttamente con il governo affinché intervenga sui titolari e ottenga quindi più tempo, anche per trovare un acquirente. La decisione infatti deve arrivare da là. Il ministero dello Sviluppo economico da solo può fare poco».

Tajani ha ricordato di aver risolto una situazione simile in Spagna: «300 operai salva-

ti dal licenziamento poiché sono andati negli Usa a parlare con la proprietà». «A Novi - ha detto - si deve investire per evitare di portare via cioccolatini, torrone e il resto che sapete fare solo qui. Oppure Toksoz venda anche il marchio. Devono venire al tavolo di confronto».

Diversi operai, sia dipendenti sia interinali, hanno chiesto aiuto al presidente dell'assemblea di Strasburgo, che ha ricevuto anch'egli la bandiera italiana con le firme dei lavoratori, accanto a quella dell'Ue.

E alla manifestazione di ieri a Torino a favore della Tav con Tajani, il consigliere regionale Luca Rossi (Fi) ha portato 30 chilogrammi di gianduotti della Pernigotti. —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Dall'operaio con un'invalidità al braccio destro all'ex marittimo che è a tre anni dalla pensione

“Ho dato la salute per questa azienda ora in famiglia siamo senza stipendio”

LA STORIA

MASSIMO PUTZU
NOVI LIGURE

Per la Pernigotti ha perso l'uso di una parte del braccio destro. Andrea Corti, 49 anni, di Novi e ora abitante a Tassarolo, all'azienda ha sacrificato anche una quota della sua salute. Gli hanno però riconosciuto solo il 23% di invalidità e dalla produzione, per il guaio al gomito che non riesce più a stendere completamente, è passato ad aiutare un collega

dell'ufficio stampe di etichette e controllo pesi. Anche la moglie lavora (o meglio lavorava) nello stabilimento di viale Rimembranza, come stagionale. Ora entrambi sono senza stipendio con due figli di 16 e 7 anni. «Sono entrato in Pernigotti nel 1989 - dice Corti -, questa per noi è stata una mazzata. La speranza c'è di riprendere la produzione, in tanti, dai politici alle più alte cariche dello Stato, dai sindacati al Comune di Novi con il sindaco, si stanno dando da fare per riprendersi il marchio e avere tutele per noi lavoratori. Ero

tra coloro che in pullman hanno raggiunto Roma. Siamo rimasti in ballo 24 ore, l'ho fatto non solo per me ma per salvare la Pernigotti».

Yonny Chaves è un punto di riferimento per i colleghi. «Siamo una grande famiglia», dice. La vita lo ha messo davanti a prove molto dure come la perdita di un figlio, l'anno scorso (Andrea, a 20 anni morto in una scalata sul Bianco), la moglie malata di sclerosi multipla, anche se in uno stadio ancora non grave, che comunque le consente di lavorare, seppur part time. Ma affronta tutto sempre con il sorriso, con l'ottimismo stampato sulla faccia e l'innocenza di stupirsi per riuscire a parlare con persone che ricoprono ruoli istituzionali assai importanti, come Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo. A lui ieri ha donato il tricolore con le firme dei colleghi della Pernigotti. È in azienda dal 1986, come operaio. Prima era stato marittimo sulle navi da crociera Costa e mercantili. «Mi mancano tre anni e mezzo alla pensione - dice - ma al di là del mio caso personale, Pernigotti è di Novi e deve rimanere a Novi». —

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO



Dipendenti della Pernigotti in corteo a Roma

LAPRESSE



Andrea Corti



Yonny Chaves

Nuova Macan.
Scegli l'emozione.



Dati riferiti alla nuova Macan 2.0. Consumi ciclo combinato: 8,1 l/100 km. Emissioni CO₂ combinate: 185 g/km.



PORSCHE

Centro Porsche Alessandria
Erre Esse S.p.A.
S.S. per Alessandria 25/c, Tortona (AL)
Tel. 0131 824 911

Ogni città ha a disposizione un milione di euro per interventi sulla viabilità

Via libera a Novi e Tortona ai lavori legati al Terzo valico

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
MARIA TERESA MARCHESE

I Comuni di Novi e Tortona hanno deciso come utilizzare i soldi in arrivo grazie al Patto di sviluppo del Terzo valico.

Con un milione Novi punta a sistemare le strade, i fossi e l'illuminazione delle zone interessate dai cantieri della Grande opera. Le località Barbellotta, Basso Pieve e Merella hanno visto e vedranno ancora modificato pesantemente il paesaggio e la viabilità dalla linea ad alta capacità. «Abbiamo discusso con gli abitanti - ha spiegato in commissione il sindaco Rocchino Muliere - e individuato interventi su strade, scarichi delle acque e pulizia dei rii. Non risolveranno del tutto i problemi di queste zone ma dimostriamo attenzione». Il grosso dei lavori sarà nel Basso Pieve, dove c'è il cantiere Cop7, con oltre 600 mila euro, poco più di 100 mila alla Barbellotta, il resto sarà alla Merella.

Maria Rosa Porta (Movimento civico popolare, minoranza) ha sostenuto che i lavori previsti « non potranno risarcire gli abitanti per i danni causati dal Terzo valico: non bastano asfalto e luci». Secon-

do il consigliere di minoranza Giacomo Chirico (M5s) con questi interventi il Comune andrà solo a «tamponare i danni creati dal Terzo valico. Altri Comuni, invece, hanno ottenuto ben altro».

A Tortona il Consiglio ha approvato lo schema di convenzione per la realizzazione di opere stradali con i fondi del Terzo Valico nelle frazioni di Rivalta Scrivia e Torre Garofoli. Con un milione di euro messo a disposizione da Rfi, il Comune progetterà e realizzerà una viabilità connessa alla circolazione cantieristica, che, quando partiranno le operazioni servirà per non gravare sulle arterie principali di scorrimento, ma che resterà in futuro come investimento duraturo per il territorio di Tortona. Verrà in questo modo sistemata la viabilità di alcuni percorsi oggi di secondo piano, ma che in futuro costituiranno ottime vie di collegamento tra le zone di Torre Garofoli e Rivalta Scrivia, migliorando i collegamenti con le aree produttive e decongestionando la viabilità principale, sul ponte sullo Scrivia e sulle strade per Alessandria e Novi. Gli interventi riguarderanno: strada Savonese dalla provinciale 211 all'inizio del cavalcavia ferroviario; da dopo il cavalcavia Rfi alla rotonda del Pst

compresa; dall'incrocio con strada vicinale Savonese alla rotonda del Terminal Europa e da qui a strada Padernina; inoltre le strade: vicinale Savonese, Pavese, Bosco e Carezzare. Quelli sulla pubblica illuminazione: provinciale 211 zona nuova rotonda località Roverina; strada Savonese zona Cop; rotonda Pst; strada Savo-

nese zona Interporto, strada Padernina incrocio strada Pavese; strada Cerca incrocio strada Bosco; strada Bosco incrocio strada Carezzare; strada Pavese; provinciale 10 strada Gerola. A favore in aula i voti della maggioranza, astenuti i gruppi di centrodestra, contrari i consiglieri del M5s. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il cantiere del Terzo valico nel Basso Pieve a Novi

SERRAVALLE

Si amplia la galleria della Crenna

È stato avviato l'allargamento della galleria della Crenna, a Serravalle Scrivia, lungo la strada 161 verso Gavi, opera compensativa del Terzo valico. Il commissario di governo della Grande opera, Iolanda Romano, spiega: «Terminato lo scavo, si procederà al rivestimento della galleria e all'installazione di illuminazione e segnaletica. La conclusione dei lavori è prevista per agosto 2019».



LAVORO E TASSE



Il mondo delle startup fatica a crescere in Italia, spesso per la mancanza di fondi

Allarme del mondo digitale “Mancano 270 mila giovani”

Nei prossimi due anni i posti vacanti nelle nuove tecnologie raddoppieranno

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

I posti di lavoro ci sono e ci saranno sempre di più. Mancano invece le competenze richieste dalle aziende. Questo almeno emerge dagli esperti presenti a Milano al Forum Wpp-Ambrosetti dedicato ai millennials. Ad aumentare secondo tutti è il *digital mismatch*, la differenza tra le conoscenze dei lavoratori e quelle ricercate dalle aziende.

Un fenomeno che riguarda i giovani e gli adulti, ma per entrambi ci sarebbe speranza. Nella sua presentazione Silvia Candiani, ad di Microsoft Italia, conta «135mila posti vacanti nel settore tecnologico secondo Adecco, che si rad-

doppieranno nei prossimi due anni. Per questo con vari partner vogliamo formare più in fretta le persone».

Impostazione con cui condivide Aldo Bisio, ad di Vodafone Italia: «L'arrivo del 5G, la connessione dati ad alta velocità per le cose, cambierà le aziende e le città. Il nostro settore ha investito 6,5 miliardi per queste nuove frequenze e Vodafone 2,4. Serviranno nuovi cervelli e software per gestire tutto questo e non possiamo aspettare 4-5 anni che si formino. Occorrono dei corsi di apprendimento accelerato. L'università non basta, anche perché non sviluppa questi temi. Per questo abbiamo lanciato iniziative come Future jobs finder e Code

like a girl». Altro tema è quello della riconversione dei dipendenti già in azienda. Secondo Vodafone il 50 per cento delle attività lavorative italiane verrà automatizzato, ma solo il 10 per cento dei mestieri scomparirà ed il 95 per cento dei posti saranno preservati grazie al *reskilling*: «Si tratta di 10 milioni di persone in Italia», pronostica Bisio, che accenna anche a come il cambiamento tecnologico ridisegnerà le nostre città, per esempio per lo svuotamento degli spazi destinati alle auto.

L'attenzione per queste dinamiche, secondo Valerio De Molli, ad di The european house-Ambrosetti, è ancor più fondamentale «in un Paese che di fatto non cresce da 20 anni ed

è il fanalino di coda dell'Ue. Per migliorare la situazione occorre investire su cultura digitale, riconoscimento del talento, dimensione delle aziende e selezione dei manager».

Secondo la sua ricerca nel 2017 il livello di utilizzo del computer in Italia è stato del 58 per cento contro il 79 della media europea e solo il 44 per cento degli italiani ha utilizzato uno smartphone per collegarsi ad internet contro una media europea del 75. Il nostro Paese risulta debole anche sull'attività formativa offerta dalle imprese ai dipendenti: appena il 12,3 per cento delle aziende garantisce corsi informatici contro il 30 della Germania, il 27 del Regno Unito e il 21 della

Francia. Il 42 per cento delle imprese metalmeccaniche già oggi non riesce a reperire figure professionali con competenze tecnologiche avanzate e i manager con conoscenze digitali sono lo 0,16 per cento contro una media europea dell'1,53. Inoltre, l'Italia ha il primato di aziende con l'intero management proveniente dalla famiglia proprietaria.

L'università non aiuta perché i laureati del settore scientifico-tecnologico sono il 13,5 per cento contro il 22 del Regno Unito, il 21 della Francia e il 20,5 della Germania. L'esempio paradossale che De Molli porta è quello di Milano, dove i laureati in Legge nel 2015 sono stati 1.600 e quelli in Inge-

gnieria informatica 200. Non a caso dopo tre anni solo il 61,3 per cento dei laureati italiani è occupato contro il 93,1 della Germania.

Una situazione che però potrebbe evolvere grazie ai millennials. «Sono loro a orientare decisioni e gusti di oggi - rivela Massimo Costa, ad di Wpp Italia - I politici lo hanno capito, rivolgendosi loro direttamente sui social, le aziende non ancora del tutto».

Mentre nota Francesco Pugliese, ad di Conad, che essi «influiscono anche nel cambiamento da possesso a condivisione, tendenza che sta mutando pure l'organizzazione del lavoro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il mondo del lavoro in Italia

centimetri - LA STAMPA

40%



Le ragazze dai 25 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non lo cercano

31,7%



I giovani inoccupati o disoccupati

19,4%



Il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali

DISOCCUPAZIONE A FEBBRAIO 2018



10,9%

La disoccupazione italiana è la terza più alta d'Europa

Fonte: ISTAT

Divario tra competenze dei lavoratori e quelle richieste dalle aziende

9%

2015

x 2

18%

2020

NUOVI POSTI DI LAVORO NELL'INFORMATICA

+135 mila

NEL 2018

+270 mila

NEL 2020

Raddoppiato il gap tra domanda e offerta di competenze informatiche tra il 2015 e il 2020

Fonte: Digital Mismatch (The Adecco Group)

ALBERTO DAL POZ Presidente Federmeccanica

“Bisogna addestrare anche gli insegnanti”

INTERVISTA/1

«Il tasso di disoccupazione giovanile resta troppo alto. Bisogna studiare le necessità delle diverse filiere e capire quali sono i profili lavorativi che servono di più». Secondo Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, una delle parole chiave per lo sviluppo è specializzazione. Cre-

scono le aziende che creano prodotti «tailor made», cuciti su misura per i clienti, e quelle che riescono ad assumere personale formato ad hoc.

Presidente, la mancanza di giovani adeguati è un problema che riguarda solo l'informatica?

«No, oltre il 40% delle nostre imprese lamenta molto il fatto di non riuscire a trovare addetti specializzati». **Qual è la soluzione?**

«Gli Istituti tecnici superiori, sono molto importanti. Però non bastano, e vanno sviluppati di più. In Germania sfornano 800 mila diplomati l'anno, da noi sono poche migliaia. E occorre un'opera di formazione sugli insegnanti e sugli addetti ai laboratori. La formazione non può essere a catalogo, ma deve essere focalizzata sulle imprese. Pensare di utilizzare una ricetta comune per tutti i distretti d'Italia è un errore».

E le università?

«Il successo in termini di occupazione degli ingegneri è molto alto. La strada giusta è quella scelta dal Politecnico di Torino: accordi con le aziende per creare laureati pronti a entrare nel mondo del lavoro». G. BOT. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SILVIA CANDIANI L'ad Microsoft Italia

“Non aspettiamo più ora li formiamo noi”

INTERVISTA/2

«Non possiamo aspettare le università. Dobbiamo formarli noi - spiega Silvia Candiani, ad di Microsoft Italia - Ci sono 135mila posti vacanti nel settore tecnologico e raddoppieranno nei prossimi due anni». **Di che lavori si tratta?**

«Sviluppatore di software, ad-

detto alla cybersicurezza, analista di dati, specialista di customer experience, cloud architect e artificial intelligence expert. Mestieri relativi all'infrastruttura tecnologica per il digitale, insomma, sia nelle aziende del settore sia in quelle che devono digitalizzarsi». **Ci sono corsi di laurea così?**

«No e solo il 13 per cento dei laureati lo fa in materie simili. Anche gli istituti tecnici, che sono 4 mila contro gli 800 mila

della Germania, faticano a convertirsi. Per questo stiamo lanciando il programma Ambizione Italia con tante realtà, per formare 500 mila persone in 10 anni e certificarne 50 mila. Ci sarà un portale per valutare la propria occupabilità e si avrà un suggerimento dall'intelligenza artificiale su quali corsi intraprendere. Inoltre già collaboriamo con Politecnico, Bocconi e Kilometro rosso per delle academy specifiche. A quella in corso all'Università di Genova tutti gli iscritti hanno trovato lavoro prima di finirla». **Lo Stato dovrebbe investire su questo piuttosto che sul reddito di cittadinanza?**

«Lo dicono tutti. Basta leggere gli studi della Banca mondiale: per creare futuro bisogna investire sulle competenze». F.R. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALESSANDRIA

E PROVINCIA



Redazione: Piazza Libertà 15 ALESSANDRIA 15121 Tel. 0131 511711 - Fax 0131 232508
 Stampa In: 3497090100 E-mail: alessandria@lastampa.it Web: www.lastampa.it/alessandria
 Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Cuneo corso Giolitti 21 bis
 Telefono: 0171 609122 Fax: 0171 488249
 Inizialmente nuvoloso ma precipitazioni generalmente assenti. Ampie schiarite nel corso del pomeriggio, rasserena entro sera. Temperature in calo.
 OGGI 4°|11° DOMANI 0°|10° lunedì 1°|8°

DOPO IL VIAGGIO A ROMA DA DI MAIO, OGGI LA VISITA DI ANTONIO TAJANI

Pernigotti, dalla piazza ai cancelli

Restano il presidio e lo sciopero. Nell'incontro con il prefetto l'idea di un fondo di solidarietà

Il giorno dopo il viaggio a Roma per far sentire la propria voce, all'esterno della sede del ministero dello Sviluppo economico, durante il tavolo di crisi fra l'azienda e la pro-

prietà, i lavoratori Pernigotti di Novi Ligure proseguono presidio della fabbrica e sciopero. Ieri hanno incontrato il prefetto Antonio Apruzese con il quale è nata l'idea di un

conto corrente a favore dei dipendenti dell'azienda e delle loro famiglie: «Perché - è stato detto - la lotta sarà dura e lunga». Intanto, non cala l'attenzione delle istituzioni, anche

ai più alti livelli. Stamattina, alle 8,45, visita ai lavoratori del presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani.

SERVIZI — P. 44 E 45



Non c'è riposo per dipendenti e sindacalisti della Pernigotti di Novi: la battaglia per salvare il posto di lavoro li ha già portati a Roma e, ieri, ad Alessandria

ERA IN SERVIZIO A CASALE

Non può più avere figli dopo il taglio cesareo Ginecologo sott'accusa

SILVANA MOSSANO — P. 47

IL CASO A NOVI LIGURE

Scrisse lettera ai prof denunciando la madre Ora lei è a processo

SERVIZIO — P. 47

EX PATRON DELL'ETERNIT

Il sindaco Palazzetti a Yale: "Va revocata laurea a Schmidheiny"

SERVIZIO — P. 51

PROGETTO DEL MINISTERO

Gli studenti di Acqui adesso controllano l'uso dei fondi pubblici

DANIELE PRATO — P. 53

IN PRIMO PIANO

SUCCESSI PER I CUOCHI ALESSANDRINI

Una sfida per Ferrari Ribaldone conferma la sua stella Michelin

Lo chef Federico Ferrari, 29 anni, di Tagliolo è oggi al Festival della Gastronomia di Milano dove si sfidano fino a lunedì i giovani cuochi del Nord (la competizione è riservata agli under 30): i vincitori parteciperanno poi alle finali nazionali. Ha aperto il MirePuà Food Lab, a Rivalta Bormida, da meno di due anni, ma sul petto si è già appuntato diverse me-



Federico Ferrari

daglie: una «forchetta» (su tre) nell'ultima guida del Gambero Rosso, con 79 punti su 100, un «cappello» (su cinque) in quella de L'Espresso. Mentre la guida Michelin conferma una stella ai Due Buoi di Alessandria città, La Fermata di Spinetta e I Caffi di Acqui.

Domingo Schingaro, alessandrino d'adozione per molti anni - ha lavorato ai Due Buoi accanto ad Andrea Ribaldone e tutt'ora con lui collabora in Puglia, ha conquistato la prima Stellacon i Due Camini di Borgo Egnazia a Savellettri. Ribaldone stesso, che è di Lu, ha confermato la sua Stella all'Osteria Arborina di La Morra che dirige.

SERVIZI — P. 56

IL COMICO LIGURE ALL'ALESSANDRINO

Grillo dorme più sereno ma nel recital continua a parlare di "Insomnia"



Beppe Grillo nel recital «Insomnia»

«Insomnia» è il titolo del recital di Grillo - stasera, alle 21, all'Alessandrino - che ruota intorno al problema che l'affligge da quarant'anni. Non a caso la locandina lo ritrae con una di quelle mascherine che si usano per dormire sugli aerei. Benché abbia detto di averci fatto il collo, di coltivarla al titolo è stata da qualche mese aggiunta la postilla «Ora dormo!», probabilmente in funzione della svolta al governo dell'Italia. La serata propone anche Anna Mazzamuro al Civico di Tortona e altri spettacoli all'Ambra di Alessandria, a Gavi, Valenza e a Bistagno, dove c'è Antonello Fassari, volto noto della serie televisiva «I Cesaroni».

BRUNELLO VESCOVI — P. 56

SPAZIO PLUS SP+

POZZOLO FORMIGARO

GIAMPIERO CARBONE

Il cuore del paese per aiutare la piccola Asia

P. 48



AUTOMOBILISMO

FRANCESCO GASTALDI

Pier Guidi a Shanghai dove un anno fa ipotecò il Mondiale

P. 63



CALCIO

LOVELLI E GASTALDI

Grigi verso Chiavari Nizzetto e Mota i principali pericoli

P. 59



PRIMO PIANO

Ieri mattina ad Alessandria presidio davanti a Palazzo Ghilini e colloquio con Antonio Apruzzese. Oggi la visita in stabilimento di Novi Ligure del presidente del parlamento europeo Antonio Tajani

L'idea nata con il prefetto: dare vita a un fondo per i lavoratori Pernigotti

e con la prefettura porteremo avanti questa idea e a molte altre per tenere in vita il presidio all'interno del sito produttivo della Pernigotti. Serve davvero l'aiuto di tutti». Il primo dicembre per esempio si terrà un corteo dei lavoratori che attraverserà il centro di Novi. Si è preferito organizzarlo dopo il periodo, ormai imminente, della fiera di Santa Caterina.

Dopo la visita dal prefetto di Alessandria, ecco che anche altre istituzioni si interessano del caso Pernigotti. Stamattina intorno alle 8,45, davanti ai cancelli dell'azienda, lato via Crispi, ci sarà il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani con l'eurodeputato sempre di Forza Italia, Alberto Cirio. La mobilitazione a vari livelli, di forze politiche e anche di cittadini, della comunità novese in particolare, prosegue.

Ancora da parte dei commercianti, per esempio, ma non solo. Di questa bella corsa a dimostrare solidarietà ad un'azienda ma soprattutto ai suoi lavoratori, che, fondata nel 1860, è uno dei marchi più antichi d'Italia, ne è stato testimone, Yonny Chaves, uno dei cento operai che rischiano di perdere il posto di lavoro e fra i più intraprendenti nel portare avanti iniziative per porre l'attenzione sulla «sua fabbrica». Ieri ha chiesto ai negozianti di molte vie del centro di esporre la locandina gialla de La Stampa con la scritta «Noi siamo Pernigotti - Pernigotti è di Novi». «La disponibilità è stata totale - dice Chaves -. Mi ha colpito la reazione della fiorista di via Garibaldi, che mi ha abbracciato commossa e invitato a tenere duro. Anche qualche passante mi ha richiesto specificamente le locandine, spiegandomi che le avrebbe affisse nel bar della stazione. La gente di Novi ci sta dimostrando affetto in maniera davvero incredibile e questo ci dà ulteriore forza per continuare nella lotta».

Sempre accesi i riflettori delle televisioni sul caso Pernigotti, davanti ai cancelli della fabbrica. Ieri mattina collegamento in diretta per Omnibus, trasmissione di La7 di approfondimento sui temi d'attualità. Schierati un gruppo di lavoratori, alcuni reduci da Roma, che hanno sottolineato come il punto focale sia il marchio, e la necessità che resti legato al territorio novese. —

Ecco gli «eroi» di Roma: 16 ore in pullman per salvare l'azienda



Silvia Zunino



Antonella Salvian



Dario Allievi



Marco Oddone



Roberto Cavanna



Walter Orlando



Marco Nugavero



Massimiliano Pignatelli



Aferdite Manlija



Lia Simeoni

Il giorno dopo la capitale AL RITORNO IN CITTÀ LA FESTA A SORPRESA

Ecco gli «eroi» della missione a Roma: elencati uno per uno, le loro facce i loro nomi. Sono quelli che si sono sobbarcati un viaggio di 16 ore tra andata e ritorno per la capitale, al ministero dello Sviluppo, a poche decine di metri da piazza Barberini, per gridare: «Chi

RETROSCENA

MASSIMO PUTZU
GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

L'obiettivo è aprire un conto corrente dove destinare gli aiuti a favore dei dipendenti della Pernigotti, visto che la battaglia sarà tutt'altro che breve. È uno dei temi discussi durante l'incontro di ieri ad Alessandria tra i sindacati e il prefetto Antonio Apruzzese, che si è svolto dopo il presidio organizzato davanti a Palazzo Ghilini. Un'altra tappa della mobilitazione contro la chiusura della fabbrica dolciaria di Novi Ligure, che non

In città la mobilitazione prosegue: i negozianti espongono altre locandine di protesta

conosce sosta. «Con il prefetto - spiega Tiziano Crocco, sindacalista della Uila Uil - abbiamo valutato l'esito dell'incontro di Roma, al ministero dello Sviluppo economico. Siccome la lotta per salvare i posti di lavoro e il marchio sarà lunga abbiamo pensato a un conto corrente dedicato alle donazioni a favore delle famiglie dei dipendenti».

Dipendenti che sono in assemblea permanente e quindi in sciopero dal 6 novembre, giorno dell'annuncio da parte della proprietà di voler fermare la produzione. «Insieme con il sindaco Rocchino Muliere, presente anch'egli all'incontro con il prefetto di Alessandria - dice ancora Crocco -



Schierati: alcuni lavoratori della Pernigotti ieri mattina davanti alla sede della Prefettura



L'accoglienza del bus dei 46 di ritorno da Roma da parte dei colleghi rimasti in stabilimento

Residenze per Anziani e Categorie Fragili

POSIZIONE CENTRALE VICINO ALESSANDRIA

ASSISTENZA E SERVIZIO INFERMIERISTICO 24H

CENTRO DIURNO

ATTIVITÀ RIABILITATIVE E RICREATIVE

RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE SAN FRANCESCO

Via Spalto Magenta, 41
Castellazzo Bormida (AL)

Tel. +39 0131/270388 - E-mail rsa.sanfrancesco@eukedos.it

CD RUBENS

Via Spalto Magenta, 2
Castellazzo Bormida (AL) 15073
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 17,00.

LE ALTRE STRUTTURE IN PIEMONTE

RSA SANT'EUSEBIO
Via Vittorio Veneto 2 - Camburzano (BI)
Tel: +39 0152/593179 - Fax: +39 0152/595000
E-Mail: rsa.santeusebio@eukedos.it

LA STRUTTURE VICINE - VALLE D'AOSTA

RP DOMUS PACIS
Via Janin, 13 Donnas (AO) 11020
Tel: +39 0125/807532 - Fax: +39 0125/801742
E-Mail: rsa.domuspacis@eukedos.it

Segui le nostre strutture anche su Facebook

CENTRI ASSISTENZA CLIENTI

800 966159

lun - ven dalle 9.00 alle 19.00

www.edosrl.it

PRIMO PIANO



Franco Mazzeo Ezio Zerbo Riccardo Bagnasco Franco Badiali Marco Meardi Fernanda Traverso



Laura Coscia Patrizia Esposito Silvia Rogoz Piero Puliga Francesco Dottore Cristina Merlino



Maurizio Campasso Cristina De Filippis Stefania Granelli Lidia Moro Katya Burrone Paolo Carrea



Adriano Gemme Enrico Caruso Luca Patelli Andrea Corti Alessandra Modola Stefano Zurzolo



Teresa Repetto Anna Binasco Patrizia Angioletto Gianni Dispensa Giancarlo Tobia Admirini Manlija



Angela Carniglia Anna Belperio Carmela Baldassarre Roberta Merlano Antonella Tosi Yonny Chaves

siamo noi? Chi siamo noi? Pernigotti, Pernigotti». Un modo per ribadire l'orgoglio di appartenere a un marchio storico, «e di produrre uno dei cioccolati più buoni del mondo». Una trasferta fatta anche con il sorriso, anche per sdrammatizzare una situazione di crisi aziendale drammatica. Quarantasei lavoratori che ne rappresentavano 230. E chi è rimasto a casa e non se l'è sentita o non ha potuto affrontare un

viaggio, anche fisicamente pesante, ha voluto al loro ritorno di mostrare quanto avessero apprezzato l'impegno dei loro colleghi. Lo ha voluto fare in maniera tangibile allestendo una sorpresa al loro arrivo. Il pullman è entrato a Novi intorno alle 21,30. Nello stabilimento luci spente, un po' inquietante. Quando il bus si è avvicinato al perimetro della fabbrica, i cancelli automatici si sono aperti. Pochi metri verso il piazza-

le interno e improvvisamente si sono accese le luci. Un gruppo di lavoratori, come comitato di benvenuto, reggeva uno striscione che recitava: «Bentornati rami-secchi. Siete stati grandi». In mano il telefonino che faceva luce come a un concerto di Baglioni. Poi baci e abbracci, applausi, tutti commossi. La forza, l'identità, il senso di famiglia e di appartenenza di un'azienda, si manifesta anche con questi gesti. M. PU.

LE STORIE

I "DECANI" DELL'AZIENDA

Angela: "Qui il mio unico impiego" Katia, precaria in azienda per 29 anni

MASSIMO PUTZU

La fabbrica non è muri, macchine. È soprattutto persone, vita, non un numero di matricola sul cartellino. Tante storie, eccone alcune. Quella di Angela Carniglia, che alla Pernigotti è da 31 anni. «È il mio primo e unico lavoro - dice -, sono impiegata in produzione, all'approvvigionamento magazzino, all'entrata delle merci, dalle materie prime al cartonggio. Sono divorziata, ho una figlia di vent'anni, laureata che lavora. Ma non è quello per cui ho studiato, cioè Conservazione dei beni culturali. Sotto contratto al Retail da sei mesi. Io vivevo con i soldi della Pernigotti, dovrò cercare un'altra occupazione, ma alla mia età, comunque troppo giovane per la pensione,

non sarà facile». Francesco Dottore non è più dipendente dell'azienda: lo è stato dal 1973 al 2011. È entrato in fabbrica quando aveva 14 anni, ora ne ha 59. «E dentro c'è ancora mia moglie. Ho conosciuto il commendatore Pernigotti e gli Averna. Stefano è stato come un secondo papà. E mia moglie l'ho conosciuta in fabbrica, il nostro amore è nato qui, tra i gianduotti e i torroncini. La Pernigotti ci ha permesso di far studiare nostra figlia. E vorrei che anche i colleghi potessero continuare a fare così».

Katia Burrone è invece un'interinale, una di quelle che qualcuno ha chiamato lavoratrice di serie B. Prima era una stagionale. Comunque sempre con meno diritti dei dipendenti diretti. Sempre con la speranza di essere as-

sunta a tempo indeterminato: è stato così per 29 anni. «Ma non è che mi lamentassi, comunque sono arrivata anche a lavorare dieci mesi in un anno. Da maggio a metà dicembre e con le uova la stagione Pernigotti era al massimo. Adesso si lavorava due mesi all'anno con il rischio se la produzione cala di lasciarci a casa. Come interinali viviamo nell'incertezza, potevamo sapere solo il venerdì se saremmo andati a lavorare il lunedì successivo». È sposata, con una figlia di 20 anni e un marito che fa l'operaio. La speranza è di continuare a lavorare in Pernigotti. «Anche mio figlio aveva cominciato: per una settimana, poco tempo prima dell'annuncio che qui si voleva chiudere tutto» —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I PIÙ GIOVANI

Massimiliano e Marco assunti 3 anni fa "Sembrava un bel segnale, invece..."

Ma c'è anche chi ha un'anzianità in Pernigotti di pochi anni. Assunto con la proprietà turca, tre anni fa però era stato inserito in organico già nel 2013. È Massimiliano Pignatelli, 43 anni, sposato un bimbo di 7 anni, manutentore (infatti a Roma era con la divisa blu e non bianca degli addetti alla produzione), che si occupa di riparazioni e modifiche agli impianti. «Con la mia qualifica non dovrei avere problemi a trovare un altro lavoro, ma il mio pensiero è rivolto ai colleghi più anziani con 30 anni in produzione e data l'età difficilmente ricollocabili. Hanno contribuito a creare l'identità di questa azienda; poi ci sono gli interinali che purtroppo non possono neanche beneficiare degli ammortizzatori so-

ciali». Non ha mai avuto l'occasione di incontrare il commendatore Pernigotti «ma tutti qui in fabbrica me lo descrivono come un uomo d'altri tempi, un filantropo, e immagino quanto triste possa essere per come hanno trattato questo marchio storico».

Marco Meardi, 30 anni, è un giovane anche lui della Pernigotti. Otto anni di anzianità lavorativa, cinque come stagionale e tre a tempo indeterminato. «Anche la mia assunzione sembrava un segnale di come le cose anche con questa nuova proprietà potessero funzionare. Ci abbiamo creduto. Io sono operatore, conduttore di impianti, dagli imballaggi alle tavolette, alle barrette e finanche alla cioccolata e ai gianduotti».

Giancarlo Tobia di anni ne ha 50. È entrato in Pernigotti

ventunenne e l'anno prossimo avrebbe festeggiato i 30 anni in fabbrica. È capoturno con qualifica 3A, il massimo, per gli alimentaristi. È il capo di Meardi. «Adesso si chiama assistente - dice - perché spesso si ha paura delle parole». Conosce gli impianti a menadito, la sua è una di quelle competenze che con il trasferimento della produzione in altri luoghi e con altri addetti andrebbero perse. «Come altre famiglie qui in Pernigotti - dice - lavoriamo entrambi, io e mia moglie. Mia moglie è da 28 anni in azienda prima come stagionale e ora da interinale. Abbiamo una figlia di 16 anni. Come faremo, alla nostra età, se ci mandano a casa? Anche per noi Pernigotti è stato il luogo dove ci siamo conosciuti ed è nato l'amore». M. PU. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SAN SEBASTIANO CURONE (AL)

18 DOMENICA NOVEMBRE 2018

35[^] FIERA NAZIONALE DEL

TARTUFO

BIANCO E NERO

DOMENICA 25 NOVEMBRE LA FIERA CONTINUA!

MENÙ TIPICI A BASE DI TARTUFO • 140 BANCHI ENOGASTRONOMICI • AREA STREET FOOD

Evento organizzato da

Comune di San Sebastiano Curone

Con il contributo di

REGIONE PIEMONTE FONDAZIONE

AL

Università del Piemonte Orientale

CRÉDIT AGRICOLE CARIPARMA



TUTTE LE INFORMAZIONI SULLA MANIFESTAZIONE SUL SITO:

WWW.EVENTISANSEBASTIANOCURONE.COM

Cinque anni fa l'Afeva lanciò il primo appello alla prestigiosa università americana che nel 1996 gli conferì il riconoscimento ad honorem

Il sindaco riscrive a Yale “Laurea a Schmidheiny è indegna, va revocata”

IL CASO

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

In trecento anni di storia la prestigiosa università americana di Yale ha revocato una sola laurea: quella che, nel 2003, conferì all'attore Bill Cosby insignito del titolo di Doctor of Humane Letters, annullata nei mesi scorsi dopo che l'attore ottantenne è stato condannato per molestie sessuali. Un evento rarissimo, quindi, ma da Casale e dalla «multinazionale delle vittime dell'amianto» che ha teso una rete combattiva e solidale in tutto il mondo parte l'appello: il consiglio di amministrazione di Yale revochi adesso anche quella a Schmidheiny, che non è meno immeritevole di Cosby.

I motivi li ribadisce il sindaco Titti Palazzetti in una lettera inviata in questi giorni a Mrs. Kathrin Day Lassila, responsabile del giornale del-

l'università, autorevole organo di informazione dell'attività accademica: «Sono il Sindaco di una comunità che è stata gravemente colpita dalla produzione della più grande fabbrica di amianto in Italia, di proprietà di Schmidheiny» che «è stato condannato in Italia a diciotto anni di reclusione per disastro ambientale perma-

“Non è etico quel titolo a un uomo colpevole di aver causato il disastro dell'amianto”

nente (la condanna è stata prescritta in Cassazione, ma senza contraddire la riconosciuta responsabilità, ndr) per aver consapevolmente esposto a inquinamento letale lavoratori e cittadini». Il quadro è tremendo: «Sono oltre 3000 i morti a lui imputabili nel Casalese, ma molti di più si contano

(e continuano, purtroppo, ad aumentare) in Italia e nel mondo». La riflessione conseguente è che «il conferimento della laurea honoris causa da parte di Yale nuoce gravemente alla prestigiosa immagine internazionale dell'Università, sia dal punto di vista etico perché premia il comportamento di un assassino, sia perché quel riconoscimento ignora l'evidenza scientifica, comprovata ormai a ogni livello, della correlazione tra amianto e mesotelioma, malattia tuttora mortale».

La revoca del titolo all'imprenditore svizzero non restituisce le vittime, non fa guarire i malati di mesotelioma, né impedisce che altri si ammalinino. Ma chi piange i propri morti e chi è affranto da una diagnosi funesta, così come chi ha paura di essere un prossimo bersaglio sente quel riconoscimento per meriti ambientali come offesa e beffa inaccettabili. I meriti onorifici attribuiti

a Schmidheiny riguardano i milioni di dollari versati, tramite la sua Fondazione Avina, alle popolazioni dell'America Latina per favorire lo sviluppo di imprese ecocompatibili. Finanziamenti cospicui, e sicuramente meritevoli per quelle finalità, ma non altrettanto fece per liberare Casale (e non solo) infettata dall'amianto lavorato per 80 anni nella fabbrica Eternit. Stephan Schmidheiny la ereditò dal padre a metà degli anni Settanta. Fu chiusa nel 1986, perché il limone era stato spremuto, ma proprio nell'ultimo decennio si appurò l'intensificazione della produzione per ricavare il massimo possibile prima della dismissione.

A scoprire che Schmidheiny era Doctor honoris causa a Yale fu la professoressa Assunta Prato, vedova casalese dell'amianto, membro dell'Associazione famigliari e vittime di Casale. Proprio dall'Afeva partì la mobilitazione nel 2013, con una petizione firmata anche da cattedratici e ricercatori di più Paesi. Nel 2014, 35 sindaci del Monferrato, con Casale capofila, scrissero a Peter Salovey, presidente di Yale. Molte altre, a seguire, le sollecitazioni. Ora, Palazzetti torna all'attacco a ribadire che la mobilitazione della collettività casalese non si ferma, sorretta dal la forza generata dallo sdegno per l'ingiustizia, dalla resilienza al dolore e dalla memoria indelebile di tanta dignità quanto rassegnata disperazione negli sguardi di chi ha dovuto soccombere. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TABACCHERIA DI VIA CAVOUR A CASALE



Devlin Piave con la moglie Enejda e il figlio Rodrigo

Vincita di 23 mila euro da dividere tra 7 amici

Sono felicissimi anche se dovranno dividersi la somma di 23 mila euro in sette parti. Sono infatti sette i fortunati vincitori del Superegalotto, che hanno fatto una giocata basata su un sistema ideato da Devlin Piave che, con la moglie Enejda e il figlio Rodrigo, gestisce la tabaccheria di via Cavour 53 a Casale. Forse qualcuno di loro si morde le dita per avere perso per un soffio il jackpot per un solo numero, che ammonta ormai a 65,1 milioni di euro. «Ma sono

contenti comunque – assicura Piave – e ritenteranno la fortuna». Sono casalesi i sette vincitori, amici tra i 40 e i 45 anni. Da tre anni insistono sulla stessa giocata. Altro i titolari della tabaccheria non dicono.

«Sono contento anch'io – dice Devlin – anche perché il sistema l'ho ideato proprio sulla base dei consigli dei miei clienti più affezionati». Rodrigo, il figlioletto di Devlin ed Enejda, alza le dita in segno di vittoria. F.N. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DAL 16 AL 23 NOVEMBRE

DA

FERRARI ABBIGLIAMENTO

ARRIVA

THE BLACK WEEK

-30%

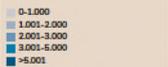
SULLE COLLEZIONI UOMO DONNA

**APERTURA POMERIDIANA NELLE
DOMENICHE 18 E 25 NOVEMBRE**

Via Cavour, 18 - Castelnuovo Scrivia (AL) - Tel. e Fax 0131 826379
Via Emilia, 245 - Tortona (AL) - Tel. e Fax 0131 862266

Le assunzioni per gli statali

Il piano di reclutamento
Le assunzioni previste dalla legge di bilancio in vari settori della Pa e quelle preventivate nel comparto della scuola



Avvocatura generale dello Stato	
Dirigenti	6
Area III - F1	35
Area III - F2	50
Consiglio di Stato e Tar	
Consiglieri di Stato	12
Magistrati Tar	20
Personale non dirigenziale	26
Forze di polizia	
Polizia di Stato	1.943
Arma dei Carabinieri	2.136
Guardia di Finanza	1.133
Polizia penitenziaria	939
Inail	
Personale non dirigenziale	30
Ispettorato nazionale del lavoro	
Ispettori	1.000
Ministero dell'Ambiente	
Dirigenti	20
Area III - F1	350
Area III - F2	50
Ministero dei Beni culturali	
Personale non dirigenziale	1.000
Ministero della Giustizia	
Personale amministrativo	2.000
Magistrati	715
Ministero dell'Interno	
Prefetti	50
Dirigenti seconda fascia	25
Area funzionale terza F1	250
Area funzionale seconda F2	450
Scuola	
Dotazioni organiche Iicei musicali	400
Docenti	10.183
Sicurezza ferrovie e strade*	
Dirigenti II Fascia	11
Professionisti I qualifica	27
Professionisti II qualifica	1
Funzionari	99
Collaboratori	59
Operatori	6
Università	
Ricercatori	1.000
Professori ordinari	2.028
Vigili del fuoco	
Vigili del fuoco	1.500
TOTALE	28.553

Nella manovra. La legge di bilancio rifinanzia con 870 milioni di euro nel triennio 2019-2021 il fondo assunzioni nella Pa

La nuova previdenza e gli effetti sull'occupazione

La nuova previdenza e gli effetti sull'occupazione

In palio 28mila posti pubblici

Eugenio Bruno
Antonio Chercini

Un triplice intervento per fronteggiare le uscite nella pubblica amministrazione, che potrebbero impennarsi per effetto di "quota 100" (si veda la pagina a fianco). Un turnover rafforzato che per il momento - in attesa della norma annunciata dalla legge di bilancio che riformerà la "Formero" - prevede oltre 16mila assunzioni contenute nella legge di bilancio e oltre 12 mila posti nel comparto istruzione. Per un totale di quasi 28mila ingressi. Un programma da cui manca, per ora, la sanità, il cui fabbisogno di personale è tutto da scrivere. C'è poi - e veniamo alla terza mossa - il Ddl concretezza e il suo maxi-piano di assunzioni.

La legge di bilancio

Delle 16.342 opportunità aperte dalla manovra - ora sotto i riflettori della Camera - il 38% (6.150 posti) sono riservate al reclutamento di nuove Forze dell'ordine, tra Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza e polizia penitenziaria. A questi numeri si aggiungono quelli dei Vigili del fuoco, che potranno selezionare 1.500 unità. Altro contingente di peso è quello previsto negli uffici giudiziari: 7.500 amministrativi e 715 magistrati ordinari, di cui 115 da assumere subito facendo ricorso ai vincitori dell'ultimo concorso, così da assicurare il ricambio (115 saranno quest'anno le uscite dei togati) e 600 nei prossimi tre anni, con un massimo di 200 l'anno.

Numeri importanti sono anche quelli dell'ispettorato del lavoro (mille ingressi), del ministero dei Beni culturali (mille assunzioni, dopo le 500 del precedente governo) e nel l'università, che potrà chiamare mille ricercatori di tipo b). Reclutamenti a cui si farà fronte con il rifinanziamento per 870 milioni di euro del fondo assunzioni nella Pa: 130 milioni per il 2019, 310 per il 2020 e 430 a decorrere dal 2021.

Scuola e università

L'istruzione si candida a diventare protagonista assoluta delle assunzioni 2019. Innanzitutto nella scuola. Accanto al concorso-sanatoria già bandito per le maestre di infanzia e primaria - che non prevede però posti predefiniti a bando, visto che porterà alla formazione di graduatorie di merito straordinarie su base regionale da cui poi si attingerà per le nomine dell'anno scolastico 2019/2020 - ne è atteso uno ordinario da 10.183 posti (5.606 comuni e 4.577 di sostegno). Per cui il Miar ha chiesto già l'autorizzazione all'Economia. Anche l'università avrà la sua iniezione di risorse umane. Il ministero è infatti intenzionato ad autorizzare per il sistema universitario lo sblocco di 2.028 "posti organici" (pari a 2.028 posizioni plene di professore ordinario), che superano del 33% quelle autorizzate nel 2017 (quando erano 1.526).

In attesa del Ddl concretezza

Per ora sono si tratta di annunci senza numeri. Il disegno di legge concretezza, che attende di iniziare l'esame al Senato, prevede per le amministrazioni centrali la possibilità, a partire dal prossimo anno, di procedere ad assunzioni per una spesa pari al 100% di quella relativa al personale di ruolo uscito l'anno precedente.

IL VIAGGIO INCHIESTA DI RADIO24

Solo il 2% trova lavoro nei Centri per l'impiego

Solo un italiano su quattro che cerca lavoro lo chiede a un Centro per l'impiego. E se si guarda ai disoccupati che hanno trovato un lavoro dipendente nel settore privato, solo il 2% è riuscito - secondo Bankitalia - grazie ai Centri per l'impiego. I fondi stanziati dal governo saranno sufficienti a rendere efficaci queste strutture a supporto del reddito di cittadinanza? L'Italia come sempre ha tante facce dalla struttura avveniristica di Treviso a quella di Palermo, passando per Milano, Roma e Napoli. Radio24 propone questa settimana un viaggio-inchiesta nei Centri per l'impiego italiani. Cinque puntate per cinque città, in onda su Radio24 nei giorni radiali delle 7-12 e 11 (Effetto Notte) da oggi a venerdì. Sabato un reportage a cura di Annarita d'Ambrosio.

Le Pa corrono ai ripari: alle 16mila assunzioni già previste nella legge di bilancio si sommano i 10mila posti del concorso a cattedra e 2mila da ordinario negli atenei



L'ANALISI

L'Italia del turnover nella trappola delle competenze

Francesco Verbero

Spinta a pensionamenti contenuti nella manovra allunga il turnover sia nel settore privato sia in quello pubblico. Nel primo le assunzioni dipendono dalla congiuntura e dalla fiducia degli operatori economici.

Molte analisi evidenziano come il nostro mercato del lavoro soffra di un grave paradosso, soprattutto oggi in un contesto di continue trasformazioni nei processi produttivi che mettono in crisi i già deboli sistemi formativi italiani. Ai divari di genere, generazionali e geografici, si aggiunge oggi il "paradosso delle competenze". L'incrocio difficile tra domanda e offerta vede, in una forte polarizzazione tra lavori ad alta e a bassa competenza, una domanda delle imprese di profili qualificati che non trova un'offerta adeguata per numero e qualità.

Cosa sta accadendo? Il mercato

del lavoro sta affrontando una delle più importanti trasformazioni della storia con il massimo dell'inadeguatezza, normativa (si veda il decreto dignità) e organizzativa, ma soprattutto delle strutture formative. Che sono oggi le uniche istituzioni che possono offrire una risposta efficace alla rapida obsolescenza delle competenze.

Tutto ciò può avere riflessi sul mercato del lavoro, in particolare del settore pubblico: i due mercati del lavoro, privato e pubblico, si influenzano tra loro, in termini sia di attrattività sia di salari. È noto che il settore pubblico soprattutto al Sud ha svolto il ruolo di ammortizzatore sociale come datore di lavoro di ultima istanza. L'alta graduatoria infine, le stabilizzazioni, le partecipate sono stati esempi di reclutamento volti ad assorbire la disoccupazione giovanile che non trovava sbocchi nel mercato privato.

molte di queste professionalità non occupabili e non richieste. Giovani con alte aspettative connesse a un titolo di studio elevato ma inadeguato. Tutto questo ha gonfiato gli apparati pubblici di personale inutile, mal utilizzato, e ha penalizzato l'immagine della Pa generando meccanismi di selezione avversa.

Il Governo prevede ora numerose assunzioni, e ciò è positivo. Ma non basta rimpiazzare banalmente il personale cessato. Soprattutto la Pa agire in maniera responsabile, assumendo chi serve e servirà. Non sempre le Pa hanno utilizzato al meglio la propria autonomia, anzi. Soprattutto quando si è trattato di assumere. Occorrono "spinte" anche poco gentili per evitare l'ennesimo spreco di opportunità. Occorre aiutare lo svolgimento di concorsi nuovi, efficienti e orientati ai servizi. Servono norme che condizionino le assunzioni a determinati obiettivi, e

un piano di assistenza e centralizzazione delle procedure di reclutamento. Molte amministrazioni non hanno mai gestito un concorso o non lo fanno da anni, date le tante stabilizzazioni.

Nella dinamica tra i due mercati del lavoro sta emergendo ancora una volta la tentazione di risolvere il problema del mismatch tra domanda e offerta con un ingresso massivo nella Pa. Ma non si tratta solo di abbassare l'età dei dipendenti pubblici. Non si può ogni volta scoprire la mancanza di personale qualificato quando non vengono esercitate alcune funzioni (tecniche dei Comuni, medici, addetti ai bandi e finanziamenti Ue o ai centri per l'impiego, eccetera) o in occasione di tragedie. Non basta il personale, come insegnano i buchi nei servizi per il lavoro o nella cura del territorio al Sud dove certo non sono mancate le assunzioni. Servono professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Switzerland. As it should be.

GOTTHARD RESIDENCES ANDERMATT
IN PRONTA CONSEGNA QUEST'INVERNO 2018

Andermatt, oltre ad essere il più ampio e moderno comprensorio sciistico della Svizzera Centrale, offre 180 chilometri di piste per tutti i livelli, perfette non solo per gli sciatori più esigenti, ma anche per le famiglie e gli appassionati di sci in generale. Per quanto riguarda l'estate, invece, tra le attività più amate ci sono il golf, l'escursionismo e il ciclismo.

Investire in uno stile di vita migliore e, al prezzo di 59.900 Franchi Svizzeri, potrete avere il vostro appartamento nei Gotthard Residences, a sole due ore di distanza da Milano.

This is living, as it should be.

gotthard-residences.ch
+41 (0)41 888 77 99



Nella manovra. La legge di bilancio rifinanzia con 870 milioni di euro nel triennio 2019-2021 il fondo assunzioni nella Pa



OLTRE LA CRONACA. «I Viaggi di Radio24» sono un appuntamento del giornale radio per entrare nel cuore delle notizie. In onda in coda ai gr delle 7, delle 12 e in Effetto Notte.

Il Piano Assunzioni 2019-2021 per la sicurezza delle ferrovie e della infrastruttura stradale. Fonte: elaborazione il sole su dati del Miar